SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 TORINO — Anno 71 - Num. 37 — Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

Venerdì-Sabato 12-13 Febbraio 1937 — Anno XV — Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali posteo di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea scolata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-033 - 42-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 numeri settimanali): Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

È nato il Principino

Il fausto evento nella Casa dei Principi di Piemonte felicemente avveratosi alle ore 14,30 di oggi

Il comunicato ufficiale

101 colpi di cannone salutano il nuovo Principe

NAPOLI, venerdì sera.

Oggi — alle ore 14,30 — Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha dato alla luce un bambino.

Subito dopo l'annuncio del lieto evento è stato apposto sul portone del Palazzo Reale il nastro di rito.

Le artiglierie hanno sparato a salve.

La città si va imbandierando. L'affluenza nelle strade è enorme. Dovunque si grida: «Viva i Principi di Piemonte!».

La notizia che si diffonde da Napoli attraverso tutta la Nazione e più oltre, fino alle comunità lontane nelle estreme terre delle Colonie e dell'Impero riempie di gioia il cuore di tutto il Popolo italiano.

E' l'evento atteso, è l'annuncio della nascita di un nuovo Principe di Casa Savoja, in cui si continueranno le tradizioni di gloria e di vittoria dei Sovrani.

Il Popolo italiano, sempre partecipe ai fasti della Casa Regnante, partecipa oggi con tutto il cuore a questo evento gaudioso, alla gioia degli Augusti Genitori, del Re Imperatore e della Regina.

Il Popolo tutto poi sente in quest'ora l'alto valore dell'esempio che gli giunge dalla Reggia di Napoli. Il dogma umano della famiglia santificata dalla prole trova suprema sanzione nella Casa augusta ed è incitamento e mònito per tutta la Nazione.

Così, serrato oggi più che mai alla Casa Sabauda, il Popolo italiano invia al Principino, agli Augusti Genitori il più fervido augurio.

Augurio che si collega alla suprema fortuna della Patria.

La figurazione popolare edita in occasione della nascita della Principessina Maria Pia

Il rapporto di Starace ai Gerarchi di Modena

Roma, venerdì sera.

Il Segretario del Partito con «Foglio di disposizioni» n. 743 in data odierna comunica che domenica 14 febbraio alle ore 17, terrà rapporto ai gerarchi della provincia di Modena.

Gli Augusti genitori, le LL. AA. RR. II. la Principessa ed il Principe di Piemonte

Mitragliati dalla G.P.U.

La terribile avventura di due antistalinisti fuggiti da un campo sovietico

Riga, venerdì sera.

I giornali danno notizia di una tragica avventura di cui sono stati protagonisti i fratelli Lukanenko, i quali hanno tentato di fuggire dall'Unione Sovietica la località Sakalian.

Deportati nel grande campo di concentramento di Blagovescensk assieme ad altre migliaia di antistaliniani, i due fratelli venivano addetti alla costruzione di opere militari. Non potendo resistere più oltre alla spaventosa vita dei deportati, i due fratelli decidevano di fuggire. Inviati sulla riva del fiume Amur, riuscivano a nascondere una piccola imbarcazione e alle primissime ore dell'alba i due Lukanenko, eludendo la vigilanza delle sentinelle e approfittando del fatto che anche i cani poliziotti dormivano, riuscirono a strisciare sino all'estremo nord del reticolato. Senonchè, giusto mentre stavano per tagliare uno dei fili di ferro spinato, un cane poliziotto usciva dal canile. Fulminei i due fratelli gli saltavano addosso e riuscivano a strozzarlo senza che potesse dare l'allarme.

Poscia varcavano il reticolato e giungevano in breve al fiume, ove salivano a bordo della scialuppa, allontanandosi dalla riva sovietica. Ma grossissimi blocchi di ghiaccio minacciavano ad ogni istante la fragile imbarcazione. All'improvviso una pattuglia della Ghepeù li scorgeva ed apriva il fuoco su loro.

Ben presto tutti i posti lungo la riva prendevano a sparare sui due fuggiaschi. Così uno dei due Lukanenko colpito a morte da una raffica di mitragliatrice precipitava in acqua, dove scompariva tra i blocchi di ghiaccio. Il fratello superstite riusciva a raggiungere la riva mancese, ove veniva ricoverato subito in un ospedaletto da campo essendo stato ferito ad una gamba da proiettile di fucile.

Il generale Faupel Ambasciatore del Reich a Salamanca

Salamanca, venerdì sera.

— Il generale Faupel, finora Incaricato d'Affari del Governo tedesco a Salamanca, è stato nominato Ambasciatore del Reich presso il Governo spagnolo nazionalista del generale Franco.

GIORNO PER GIORNO

Coincidenze

Ieri von Ribbentrop ha avuto un colloquio di due ore con lord Halifax, sostituto di Eden. Che cosa reclama Berlino a Londra? Il recente discorso di Hitler al Reichstag, la campagna iniziata dalla stampa di Berlino non lasciano dubbi: la Germania afferma di aver diritto alla restituzione delle sue Colonie.

Gli inglesi sono ben decisi, e per ora anche la Francia è dello stesso parere, a non restituire niente o, nella migliore delle ipotesi, quasi niente. Ma ufficialmente si sospira: *non dipende da noi. Quelle colonie le abbiamo ricevute in mandato dalla Lega; innanzi tutto bisogna che Berlino torni a Ginevra a far sentire la sua voce.*

Naturalmente gli inglesi non si limitano a sospirare. Ieri, improvvisamente, il Cancelliere dello Scacchiere ha preannunciato ai Comuni che il Governo domanderà l'autorizzazione a concludere prestiti sino all'ammontare di 40 miliardi di lire per l'organizzazione militare del Paese.

Una prima replica ad Hitler e von Ribbentrop? E' probabile. La sera stessa il gran lord dell'Ammiragliato, sir Samuel Hoare, informava in un discorso: *«Prendano atto tutti i Paesi dello sforzo che abbiamo deciso: l'Inghilterra è lenta a muoversi, ma sa come giungere prima al traguardo».*

Avvenire

Hitler vede l'avvenire della Germania verso l'Oriente europeo. Lo ha affermato in forma categorica nel suo ormai celebre libro: «La mia battaglia».

A Berlino si è decisa la formazione di una scuola di specialisti delle questioni russe. «Saranno — dice un comunicato — *i pionieri della cultura tedesca, gli intermediari tra la Patria e l'Oriente*». Naturalmente questi pionieri entreranno in azione quando la terra avrà infine inghiottito i tovarisci del Kremlino.

il lettore

Impressionanti rivelazioni di comunisti francesi reduci dalla Spagna

Parigi, venerdì sera.

Il partito del Popolo francese, capeggiato da Doriot, pubblica una lettera, nella quale 14 comunisti, reduci dalla Spagna — dove hanno combattuto nei ranghi dei rossi — descrivono le impressioni riportate.

Essi affermano di essere stati trattati come cani, di non avere avuto cibo per giornate intere; di avere subito insulti da coloro che non avevano mai combattuto, mentre vari loro compatrioti sono stati fucilati.

I reduci comunisti aggiungono inoltre che le belle promesse fatte dai socialisti e dai comunisti sono restate lettera morta in Spagna. Le fabbriche e le proprietà sono state socializzate, ma i contadini e gli operai sono restati più disgraziati di prima.

La lettera invita a fuggire l'inferno spagnolo e conclude sconsigliando di lasciarsi massacrare per Stalin.

Il Duce presenzierà a esercitazioni navali lungo il litorale libico

ROMA, venerdì sera.

Dal giorno 10 al 22 marzo avranno luogo lungo il litorale libico, fra Tobruk e Tripoli, esercitazioni navali, alle quali prenderanno parte unità della prima e seconda Squadra.

A tali esercitazioni presenzierà il Duce.

Il trattamento economico del personale avventizio nelle Amministrazioni statali

Quattro categorie qualificate per titolo di studio e mansioni esercitate — I nuovi Concorsi e gli avventizi attualmente già in servizio

Roma, venerdì sera.

E' in corso di pubblicazione il Decreto Legge recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri riguardante il personale avventizio (escluso quello salariato) in servizio presso le Amministrazioni statali che non abbiano ordinamento autonomo.

Tale personale viene classificato in quattro categorie, a seconda del titolo di studio posseduto o delle mansioni esercitate, stabilendosi le seguenti retribuzioni mensili:

Per il personale in possesso di laurea da L. 725 a L. 850, a seconda che si tratti di personale assunto per disimpegnare mansioni proprie dei ruoli di gruppo A) con inizio di carriera al grado XI, ovvero di personale con mansioni proprie di detti ruoli con inizio di carriera al grado X o superiore.

Per il personale provvisto di diploma di Scuola media di secondo grado L. 600.

Per il personale con diploma di Scuola media di primo grado da L. 360 a L. 450, in relazione al numero degli abitanti del luogo di residenza; per il personale subalterno da L. 300 a L. 330 in relazione al numero degli abitanti del luogo di residenza.

Oltre le anzidette retribuzioni è assegnata un'aggiunta di famiglia di L. 50 o 45 mensili ed una quota complementare di L. 10 e 8 per ciascun figlio minorenne fino al massimo di 8; e di L. 20 o 16 per ogni figlio minorenne in più, a seconda che il menzionato personale appartenga alle prime tre categorie o a quella del personale subalterno.

Il personale avventizio attualmente in servizio, conserva, salvo il riassorbimento in caso di aumento di retribuzione, il maggior trattamento economico eventualmente goduto, ed è mantenuto nel posto ora ricoperto, anche se non in possesso del titolo di studio stabilito dalle nuove disposizioni.

Il Palazzo Reale di Napoli dov'è nata la Principessina Maria Pia e dove ha visto la luce, oggi il Principino

La cappella del Palazzo Reale dove verrà battezzato il Principino

Sul fronte di Madrid

La strada di Valencia tagliata in un altro punto

La brillante carica della cavalleria nazionale sotto il tiro di sbarramento delle artiglierie

AVILA, venerdì sera.

I nazionali hanno nuovamente tagliato la strada di Valencia tra Vacia-Madrid e Arganda.

Dopo alcune ore di preparazione, con intensissimo fuoco di artiglieria, la cavalleria nazionale si è lanciata all'assalto. Con un fulmineo galoppo ha puntato sul fiume Jarama e, piombando sulle linee dei rossi, ha costretto il nemico ad abbandonare le trincee e a ritirarsi.

Questa carica impetuosa, effettuata con precisione e rapidità sorprendenti, ha preso alla sprovvista i marxisti, che erano ancora rintanati nelle trincee a causa del tiro dell'artiglieria, continuato intenso e preciso anche durante la travolgente manovra dei cavalieri, e così le fanterie si son vista sgomberata la via per l'avanzata.

Questo settore è particolarmente importante dal punto di vista strategico e per ciò i nazionali sono rimasti alquanto sorpresi nel non incontrare la dura resistenza che essi prevedevano.

Non si conosce ancora nulla sulla continuazione di questa azione, iniziata con una fase così brillante, nè è dato per ora precisare quale profondità abbia raggiunto l'avanzata dei nazionali in questo delicato settore del fronte di Madrid.

L'avanzata continua

AVILA, venerdì sera.

Le avanguardie nazionaliste hanno continuato ad occupare le trincee abbandonate dai governativi lungo la strada di Valencia.

Alle ore 11 le colonne rinforzate hanno continuato la battaglia sulla strada nord di Valencia, tra il villaggio di Arganda ed i sobborghi della Capitale.

Tanto su questa strada, come su quella che scende verso il fiume, la battaglia continua incessante ed aspra. Le posizioni rosse tra il Manzanarre e la strada di Valencia sono fortemente minacciate e probabilmente cadranno tra breve. La battaglia allora si svolgerà soltanto più nella capitale e nella immediata vicinanze dei sobborghi.

Due aerei rossi abbattuti dai nazionali

DALLA FRONTIERA SPAGNOLA, venerdì sera.

I nazionali continuano l'avanzata. Dopo alcune ore di fuoco di artiglieria, la cavalleria si è lanciata all'assalto e ha puntato sul fiume Jarama piombando sulle linee dei rossi che sono stati costretti a ritirarsi. I marxisti hanno lasciato sul terreno un centinaio di morti e due carri d'assalto.

Sul fronte di Motril, aeroplani nazionali hanno abbattuto due apparecchi rossi. A Madrid si ha l'impressione che la situazione stia sviluppandosi in modo decisivo nel settore centrale. Aerei nazionali hanno, ieri sera, volato sulla capitale senza però lanciare bombe.

Nella giornata di ieri il generale Franco ha ricevuto il generale Cabanellas e altre autorità.

Scontri sanguinosi si sono avuti durante la dimostrazione bolscevica a Sabadell.

Il Governo di Barcellona ha vietato tutte le dimostrazioni e i comizi politici. E' stato costituito un comitato con l'incarico di preparare la difesa del territorio catalano in vista di prossimi avvenimenti.

Violenti contrasti a Madrid

Bajona, venerdì sera.

Si ha da Madrid che in un messaggio radiodiffuso e affisso ai muri il comitato centrale del partito comunista spagnolo proclama che l'episodio di Malaga è destinato a ripetersi se non si prenderanno le misure necessarie. Continuando il loro messaggio i comunisti, che hanno sempre tentato, subendo l'influenza di Mosca, di combattere sia gli anarchici che i trozkisti, indicano quali dovrebbero essere queste misure necessarie che elencano così:

Mobilitazione generale, comando unico, revisione dei posti di comando, persecuzione dei tiepidi dei sospetti e degli inetti, battaglia scagliata contemporaneamente ed energicamente su tutti i fronti.

Il partito comunista per appoggiare questa sua tesi ha indetto per domenica una grande manifestazione a Madrid. Tale atteggiamento dei comunisti non potrà non suscitare una reazione degli elementi estremisti, che sono contrari ad ogni manifestazione di qualunque ordine, sia pure comunista, ma vogliono solo il disordine e il marasma.

La situazione pertanto è tesissima fra i vari partiti e indubbiamente essa avrà un grande peso nell'accelerare il processo di disfacimento della Spagna rossa.

L'« Humanité » fa la voce grossa

Un deposito di esplosivi nel centro di Parigi

Parigi, venerdì sera.

Il proprietario dell'immobile nel quale è installato — al n. 27 della Via Giorgio V — l'Ufficio commerciale della Spagna bolscevica ha presentato una denuncia alla polizia per richiamare l'attenzione di essa sull'uso abusivo e pericoloso che l'Ufficio suddetto fa dei locali da esso occupati.

Il predetto Ufficio commerciale, anzichè usare la sua sede per trattare affari normali e correnti, ha trasformato la sede medesima in un importante deposito di armi e di esplosivi, sicchè la sicurezza dello stabile e la vita stessa delle persone che lo abitano è seriamente minacciata.

Dell'incombente minaccia di esplosione sono vivamente preoccupati anche i locatari degli immobili adiacenti. La polizia non ha ancora preso le misure reclamate.

Ora più che mai i comunisti parlano al Governo Blum con tono sempre più imperativo. L'Humanité, soddisfatta del linguaggio minaccioso tenuto sul Populaire di ieri, dal suo « amico » Rosenfeld, scrive stamane in termini che per i signori Blum e Delbos non ammettono replica:

« Ripetiamo che non si avrà un controllo esercitato con l'esclusione dell'U.R.S.S. Su questo punto è interdetto alla Francia di cedere ».

Santander e Bilbao in lotta fra di loro

Salamanca, venerdì sera.

Radio Salamanca informa che gravissime divergenze sono scoppiate fra i rossi di Santander e quelli di Bilbao. Il traffico fra le due regioni è completamente sospeso.

Bollettino dell'Esercito

Il generale Maravigna cessa dalla carica di presidente del Tribunale Supremo Militare ed è nominato comandante del Corpo d'Armata di Bari - Trasferimenti e collocazioni a riposo e in ausiliaria

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino dell'Esercito reca:

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'Armata: Maravigna, cessa dalla carica presidente tribunale supremo militare ed è nominato comandante C. A. Bari. Micaloni, cessa dalle funzioni direttore generale personale ufficiali ministero della guerra ed è nominato presidente del tribunale supremo militare.

Generali di divisione: Scelinca cessa dal comando divisione fanteria Murge (rit. di comandante C. A. Bari) ed è destinato comando C. A. Bologna per incarichi speciali.

Generali di Brigata: Chiappi, cessa carica vice comandante divisione fanteria Sforzesca (Novara) ed è nominato addetto all'ispett. dell'arma di fanteria. Spatocco, cessa di essere a disposizione al M. G. per incarichi speciali ed è incaricato funzioni direttore generale del personale ufficiali M. G.

A disposizione

Generali di divisione: Mariai, cessa dal comando zona militare Bologna ed è nominato comandante difesa territoriale di Bologna.

[illegible]

La novella di STAMPA SERA

Vedrete sabato sera!

Quello della nostra villa nella società botanica era un giardino borghese: coi fiorellini disposti in simmetria, la ghiaia equamente distribuita, un'armonia assoluta di allee, aiuole, pergole e labirinti, esso rifletteva in pieno la vita del 1905, prudente ed equilibrata negli elementi essenziali e nelle minuscole libertà clandestine. Poichè allora il motto « *in medio stat virtus* » era la tavoletta di saggezza concentrata che ogni giorno faceva nutriente il brodo educativo, così anche il giardino obbediva ad esso. Fra la boscaglia sottostante che rappresentava la scapigliatura, il disordine, l'imprevisto, e i pini, che nel retro della villa scalavano il contrafforte del monte in solenne ed ambiziosa minoranza, il giardino simboleggiava l'*ubi consistam* di generazioni di proprietari e di sedimenti che, giunti al punto giusto, si concedevano, a comodità propria e ad esempio altrui, una villa e una fiorita. Però quel tempo non era scevro di gravi preoccupazioni sociali: quindi anche il giardino aveva naturalmente le sue. Le teorie rivoluzionarie lambivano insidiosamente i fortilizi conservatori? Riuscivano qua e là a far breccia, ad oscurare anime, a intorbidire spiriti e tradizioni? Anche così a volte rami intraprendenti e fronde sfacciate scattavano dal folto, si protendevano oltre la cresta del muro inutilmente difesa e gettavano semi proibiti sulle ben potate aiuole. Ibridi connubi si determinavano così fra la strada e la casa: e per essi più volte il giardiniere furente e il parentado rabbioso constatavano che nella comunità delle viole e nel sinedrio dei gerani spuntavano fiori ed erbe nettamente estranee alla famiglia: donde cupi presagi d'imbastardimento e di declino per le aiuole d'oggi e la società di domani.

Ad autorizzare l'arrischiata illazione contribuivamo noi tre — io e i cuginetti Eugenio e Sandrina — che coi nostri modi giacobini e una clamorosa impertinenza fungevamo appunto da meticci nel girotondo de' tulipani. Ma donde e da chi eran nati i tre anticristi che non facevano un passo senza rompere qualcosa, una tradizione, un cimelio, le tasche? Contro di essi gli ultimi Spartani levavano barricate di castighi, di moniti, di precettori severi, di digiuni, di pensi e di visite alla pinacoteca familiare per indurli a salutari reazioni colla collaborazione delle occhiatacce storiche di mille e più bonanime che parevano dire « Che ne avete fatto del vostro sangue? ». Tanti budini di sicuro giacchè nonostante una terapia svariatissima noi non miglioravamo. Gli atavismi non sono elementi da briglie, ci vuol altro! Nonostante un severo contingentamento di frutta e di giuochi, Eugenio, per esempio, non aveva affatto rinunciato a' suoi passatempi favoriti: quello di salire sulle ginocchia della zia Fabia nell'impulso affettuoso di un bacione e, giunto a tiro, di regalarle in pieno viso uno starnuto da renderle inservibili gli occhiali: e quello di attendere alla finestrella del pianterreno il viavai digestivo dello zio Paolotto per ingiallirgli la barba con un'emissione di polvere insetticida scagliata contro invisibili batteri... Io non avevo grandi specialità ma perseveravo nelle poche qualità di cui la natura mi aveva dotato: ero quindi abilissimo a tirare i noccioli delle susine, che schizzavano dalle mie dita a regola d'arte, con alzo, ovulo e gettata. Fu un osso di ciliegia che frullando a lungo nella barba prelodata diede allo zio l'impressione d'ospitare personalmente un insetto immondo, confratello degli altri scoperti nella stanza, in una calza e fra i fazzoletti: tale sospetto determinò un urto tremendo fra padroni e servitù, che si risolse in un nembo di nocchini al fromboliere... Sempre così! In tempi di fazioni guai agli indipendenti! Sandrina poi, oltrechè un deposito atavico, era anche donna: quindi ci batteva per varie lunghezze. A otto anni fu lo scandalo-tipo della famiglia quando Sua Ecc. il Vescovo, allora in visita pastorale, accettò di pranzare in villa. Mentre tutti onoravano in lui un grande Ministro di Dio e della fede, Sandrina non gli vide altro che i bottoni paonazzi dell'abito, i quali avrebbero perfettamente chiuso la camicetta viola della bambola. E così, quatta quatta, durante il pranzo, ella scivolò non vista sotto la tavola e cominciò a tirare disperatamente i bottoni terminali dell'abito vescovile. S. Ecc., credendo tali strattoni villane iniziative di qualche gatto anticlericale, si permise una pedatina, per la quale Sandrina in singhiozzi e guaiti ruzzolò sotto la poltrona dello zio. Ne uscì con due ossi di pollo nelle chiome e la punta del nasino rossa di mattonato: una vera antropofaga! Per quanto ridendo a più non posso e celiando S. Ecc. cercasse di consolare quella Maddalenina respinta con carezze, benedizioni e promessa d'un'ottima scatola di bottoni, il parentado non potè liberarsi da un vero incubo d'orrore. Perbacco! Una sua propaggine s'era buscata una pedata dalla Chiesa! Mica nulla! Bisognava risalire a Teodora, a Cristina di Svezia, alle menadi del '93 per trovare un precedente...

Dopo non so quanti consulti per trarre la piccola dall'abisso infernale e per raddrizzare le coscienze di noi due, che nell'affare dei bottoni avevamo preso le parti dell'iconoclasta, il parentado, avendo constatato che i rimedi morali per uso auricolare od alimentare erano inefficaci, ritenne che si occorresse un bagnomaria nella buona società in modo che molti esempi d'alta scuola agissero contemporaneamente su tutto l'organismo e inseguissero per ogni dove con violenti esorcismi i demoni annidati in noi. Così fummo preparati per l'immersione nella vasca sacra. Dovevamo cioè per la prima volta assistere alla grande serata che ogni anno il dì dell'Assunta il parentado offriva alla buona società del circondario in ricambio e naturalmente in superamento di cortesie: osservare, nel miglior campo sperimentale possibile, come si dovesse vivere nel consorzio sociale, come vi si comportassero i minimi educati e i grandi educatori: ambientarci completamente in modo da sorbire l'emetico pel passato e il tonico per l'avvenire... « *Vedrete sabato sera!* » fu la frase che per 15 giorni echeggiò alle nostre orecchie di reclute della buona educazione: e noi attendemmo il fatidico 15 di agosto colla trepidazione d'un'egira.

Che preparativi per la sagra dell'ospitalità concorrente, figli miei! Per tre giorni fu data la cera ai pavimenti e su essa le dame del parentado s'esercitarono al passo lieve e sfiorante di chi l'ha di nascita. Quanti lividi costa l'esperienza! E per tre giorni tutti andarono a gara a scardassarci il pelo, a inibirci questo e quello e sala e cucina e scalone e veranda, a provarci abiti nuovi e a farci istruzione di bel porgere, dalla riverenza al baciamano, dal passo della *bohémienne* all'offerta d'un cialdone... Ed eccoci! Gas acceso, candele accese, visi accesi, fruscio di sete, di bisbigli, di sorrisi... La buona società!

Rieccomi dopo trent'anni nel tremotio elegante. Eugenio sta assaporando da alcuni coetanei saputelli una sintesi scolastica, in cui De Amicis a cavallo d'un parallelepipedo va alla ricerca del Georges nelle isole Hawai dirimpettaie a San Remo. Per imparare le buone mode delle bambine educate Sandrina caccia i ditini nei riccioloni delle amichette e, immersa in calcoli pitagorici, non sente i consigli che una mammolina le sussurra per guarire con una foglia di verbena l'indigestione della bambola. Io invece gironzolo fra i gruppi e colla lampadina tascabile di Diogene vado in cerca di esempi corroboranti. Mi fermo vicino a un farfanicchio tirato a lucido che sta stringendo l'elastico dei volantini a un tornito avambraccio di matrona: sorrisi, sussurri, ammiccamenti, carezze furtive sotto la ragione più tecnica del mondo e una gomitata nelle costole a me. Altre strade, ragazzo... O questa è una scuola privata o il maestro ha il metodo segreto... Dove sei, sincerità? Qui... sul canapè... Ecco una marchesa che sussurra a un gentiluomo: « Serata buffa! La nostra presenza qui vi dovrebbe dare un'ispirazione comica... *On s'encanaille!*... »: e di rimando l'interlocutore — un balordo imbecille noto nel contado come autore pagante a rate i copioni del maestro comunale — allarga le braccia e genera la battuta d'effetto: « La nobiltà oggi deve andare fra il popolo per migliorarlo... ». Qui Bertuccia e Sganarello sdottorano ma io non ci capisco un ette se non che il popolo sta passando un guaio... fino al largo... Frasi a volo: « La tale col tale... Non si sa proprio perchè siano qui... Mah! Qui basta aver gente e *tuto fa mucio*... Cara Fabia, che serata deliziosa... Un'oasi di stile casa vostra... Cara... ». Là una straniera mormora a una miss: « Cara Grace, non sposate mai un italiano perchè egli di sicuro non conosce che cosa sia un bagno! » e caccia una manciata di noccioli di ciliege sotto spirito nel vaso pompeiano del canterano. Un dignitoso signore intanto collo scarpino cerca di sistemare sul rosone del tappeto un mozzicone di sigaretta... Poi una specie di mischia violenta... Hanno aperto le porte del buffet... L'ondata signorile vi s'ingolfa e noi bimbi saltiamo come pezzi di sughero nella sua schiuma... Un signore scivola su un gelato, qualche bicchiere si spacca, l'autore da negri con un dito cerca di avviare pel suo senso un cioccolatino che vuole invece andar giù per largo, macchie sulla tovaglia di Fiandra, tazzine vuote di zabaglione e ricolme di cicche... Bisbigli: « Sempre la stessa solfa... Questi dolci sono un mosaico... Galantina coriacea... Mammina, mettiti in tasca la torta per la colazione di domani... Vino così così. *Faute de mieux*... »...

La mattina dopo sento dire da qualcuno che sono spariti quattro cucchiaini d'argento, un portacenere d'onice; una tartina di marmellata è stata trovata sotto il cuscino ricamato a perline dall'ava Dorotea nel 1846: e cinque ditate sulla tappezzeria del *boudoir*, son le impronte digitali degli ospiti più garbati... Grazie a quel sabato sera però qualcosa abbiamo imparato... Eugenio s'è messo a rubare le sigarette e a nasconderle accese nei tiretti del canterano: Sandrina intinge il ditino nell'inchiostro viola e scrive sulla biancheria le sue iniziali: e io dalla domenica dopo ho cominciato a frequentare i gastaldi, a capire il giuoco delle bocce, a contemplare gli elastici delle filandaie e ad amare quella gente che lascia il panciotto sul cancelletto del frascato per sbasoffiare al largo, ma quando ritorna a casa, perdiana! l'orologio se lo ritrova...

Leo Torrero

ULTIME NOTIZIE

Estremo Oriente e sovieti

Come la Russia domina la Cina attraverso la Mongolia

Una propaganda che può creare fatti nuovi e decisivi

Solangai, venerdì mattino.

Per i cinesi il fattore tempo è pressochè insignificante: le stesse unità di misura sono approssimative ed elastiche; [illegible] interessa tanto la vittoria o la sconfitta, quanto il modo con cui si vince ed i vantaggi che dalla vittoria traggono.

Sistemi di lotta

Classico esempio di ciò nella storia delle repressioni delle ribellioni cinesi resta quello del generale Tso-Tsung-Tang, il quale nel 1873, per reprimere una rivolta di maomettani nella Cina occidentale spese un anno per preparare la spedizione che poi, avanzando su due colonne respingeva i ribelli. Allorchè le truppe giungevano in un paese che era incapace di vettovagliare tutta la spedizione si fermava, seminando e coltivando la terra, attendendo il raccolto e quindi riprendendo. Così via, di stagione in stagione.

Ciò spiega come, nonostante il [illegible] della liberazione del generalissimo e la stessa occupazione di Sian-Fu, i problemi ed i pericoli sollevati dalla ribellione siano soltanto mitigati.

I governativi sono entrati a Sian-Fu ed il prestigio di Nanchino è salvo. Ciò non ostante, contingenti di forze di Yang-Hu-Cheng vi restano tuttora. Altri dipendenti da Cian-Sue-Liang continuano a presidiare la ferrovia Lont-Cheu-Sian-Fu e Nanchino paga ogni mese il soldo e le spese del vitto, così la faccia e la borsa degli ammutinati sono in salvo e tutte due potranno attendere le decisioni dell'«Esecutivo Centrale».

Questo però dovrà tener conto che i ribelli continuano a chiedere che si restituisca il comando a Ciang-Sue-Liang al quale questi sono riluttanti fino ad un certo punto. Buona parte del Kan-Su e dello Scien-Si continua ad essere [illegible] dalle truppe infide. Si [illegible] che queste abbiano rotto l'alleanza con i comunisti, ma continueranno a tenerseli buoni, almeno a non combatterli.

I comunisti hanno pure fatto qualche ripiegamento, [illegible] non gratuitamente, ma [illegible] dalle montagne, di dove continuano a minacciare le vaste regioni dello Scien-Si.

Dietro a loro vi è la Mongolia [illegible] e dietro a questa infine la Russia sovietica. E' questa una vera catena di appoggi e di propaganda sobillatrice. Wang-Ching-Wei denunziò la ribellione di Sian-Fu come prova delle mene comuniste; anche l'ammutinamento del [illegible] febbraio in seno ai ribelli era inteso ad impedire con la ritirata il componimento della vertenza e così la vita ed un generale, quattro [illegible] imputati di comunismo.

La ribellione non si è [illegible] probabilmente proprio perchè il Paese, [illegible] troppo che il comunismo nonostante anche quello cinese, tradendo direttive di Comintern di notevoli improvvisamente con il bandire il nuovo verbo del «Fronte popolare» contro un patriottismo tanto più opportunistico inquantochè, specialmente nel nord della Cina il comunismo, [illegible] Giappone significa favorire la Russia.

La ribellione composta

La ribellione è pressochè composta, benchè in tale modo anche la sola privazione dei diritti civili di Ciang-Sue-Liang si potrebbe considerare ingiusta. Il rafforzamento dello Stato segnerà quello di aumentare la coscienza nazionale.

In un decennio Nanchino vinse ben altre resistenze attive e passive, ciò che ancora non vinse è la minaccia comunista, [illegible] l'Armata rossa, decimata ma non disgregata in un decennio durante una ritirata di circa dodicimila chilometri.

Virtualmente in contatto con la Russia, essa riufocola le speranze di tutti gli [illegible]: la resistenza degli armati comunisti è tuttora attiva in molte provincie.

Il Comintern pare abbia rinviato in Cina Borodin; l'esercito nipponico può sempre agire anche indirettamente attraverso il tuttora minacciato Sui-Yan.

La Cina riconosce nettamente il pericolo comunista come il [illegible] e più urgente, rivendicandolo quale problema interno.

Riuscirà a risolverlo mentre Russia e Giappone si dibattono in gravi problemi propri o dovrà diventare il teatro di gravi conflitti non soltanto interiori?

A. Galimberti

Moti rivoluzionari nell'Honduras e nel Venezuela

Londra, venerdì sera.

Viaggiatori giunti in aeroplano a Managua da Tegucigalpa dichiarano — secondo che si riceve da quel centro — che il Governo dell'Honduras è riuscito a sventare un grave complotto rivoluzionario. Venti personalità civili e militari sono state tratte in arresto.

Ulteriori notizie giunte da Managua precisano che il movimento rivoluzionario sarebbe [illegible] grave.

Due generali, José Renl[illegible] Mendoza e Augusto Almenadas e [illegible] numerosi uomini politici sono stati arrestati a Tegucigalpa perchè cercavano di impadronirsi dell'aerodromo della capitale.

Il generale rivoluzionario José Davila ha avuto un incontro con le forze governative. Dopo un violento combattimento è fuggito verso le montagne con le truppe che egli comandava.

Anche dal Venezuela si segnalano fatti rivoluzionari di una certa gravità.

Secondo notizie ricevute da Bogotà e colà giunte dalla frontiera del Venezuela seri conflitti sarebbero scoppiati a Caracas tra la polizia e gli studenti che si erano trincerati nell'edificio dell'Università. Vi sarebbero numerosi morti e feriti.

Assiderati

La tragica sorte di una famiglia sorpresa in auto dalla tormenta

Il folle dolore del padre ultimo sopravvissuto

NEW YORK, venerdì matt.

I giornali ricevono da Carson City, nel Nevada, che un funzionario di polizia di quello Stato ha rinvenuto in una zona semideserta un'automobile bloccata nella neve. A bordo della macchina erano i cadaveri di una donna e di un bambino di pochi mesi. A pochi passi era steso sulla neve il cadavere di un uomo, identificato poi per il giovane carpentiere Earl Lanear.

Le indagini condotte dalle autorità hanno permesso di ricostruire [illegible] la tragedia:

Il Lanear, accompagnato dalla moglie e dal figliolino, trovandosi con la macchina bloccata dalla neve altissima, era partito per cercare qualche aiuto. Dopo aver errato inutilmente per varie ore, aveva fatto ritorno presso l'automobile, ma una tragica sorpresa lo attendeva: la donna ed il bambino erano morti per assideramento.

Il disgraziato, folle dal dolore, non aveva più il coraggio nè la forza di allontanarsi e decedeva poco di poi per assideramento.

ALLA GENERAL MOTORS

L'evacuazione delle officine

New York, venerdì mattino.

L'evacuazione delle officine della General Motors ha avuto luogo senza incidenti alle ore 22.40. Gli scioperanti sono usciti dalle officine in mezzo ad un chiasso fenomenale, suonando le trombe di automobili. Numerosi erano coloro che si erano lasciati crescere la barba per simbolizzare la loro [illegible] volontaria durante 44 giorni.

Il negro uccisore della signora Case condannato a morte

New York, venerdì matt.

Il portiere negro Mayor Green è stato riconosciuto colpevole di omicidio di primo grado nella persona della signora Mary Case, notissima nella buona società di New York, rinvenuta tempo fa cadavere nel bagno della sua abitazione. Il Green dovrà quindi scontare il suo delitto sulla sedia elettrica.

Vita tranquilla a Colmenar

Fuggiti i «rossi» in piena rotta e sopraggiunte le milizie di Franco, la vita riprende tranquilla a Colmenar. Un po' di sole, dopo la bufera, ravviv. il passetto che porta, qua e là, traccia della lotta

La funzione nella Sistina per l'anniversario dell'incoronazione di Pio XI

L'assenza del Pontefice

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - La cerimonia alla Sistina, che suole essere celebrata ogni anno il 12 febbraio per l'anniversario dell'incoronazione del Pontefice, si è svolta oggi in una atmosfera non meno solenne del solito, ma meno festosa. L'assenza del Papa dalla Cappella che ne esalta l'assunzione ai supremi fastigi, ingenerava nei Cardinali e negli alti dignitari presenti un senso di melanconia. Specialmente i membri del Sacro Collegio più anziani, nelle brevi conversazioni che si sono scambiate prima dell'inizio della cerimonia, non hanno nascosto il rammarico di dover procedere a questa cerimonia mentre il Papa giace disteso in una poltrona, sofferente non solo fisicamente, ma, anche e più, moralmente per questa prolungantesi situazione che è per lui una ben dura croce.

La cerimonia si è effettuata nella Cappella Sistina secondo le norme del cerimoniale e della liturgia, leggermente modificate dalla mancata presenza del Papa, il quale, però, ha voluto, durante lo svolgersi di essa, tenersi in contatto spirituale con i Cardinali, raccogliendosi in preghiera nella cappella provvisoria predisposta nella sala attigua alla sua camera da letto.

La Messa, [illegible] dal Cardinale Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, accompagnata da musica del maestro Perosi eseguita dai cantori della Cappella pontificia sotto la sua personale direzione, ha congiunto in una sola invocazione fervida il ringraziamento per il compiersi del XV anno di Pontificato e la supplica perchè ritorni al Pontefice la perduta salute.

Alla cerimonia erano presenti 31 membri del Sacro Collegio, numerosi Arcivescovi e Vescovi, dignitari della Corte Pontificia, i rappresentanti dell'Ordine di Malta, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede e i parenti del Papa.

Dopo la cerimonia i Cardinali si sono intrattenuti con il Cardinale Pacelli, il quale ha dato loro notizie circa la salute del Pontefice. I membri del Corpo Diplomatico hanno apposto la loro firma sul registro collocato in una sala dell'appartamento pontificio.

Ecco il testo del telegramma inviato da S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia al Pontefice:

«La fausta ricorrenza offre a me e alla Regina la graditissima occasione di rinnovare a Vostra Santità le più cordiali felicitazioni e ogni augurio migliore di prosperità. - Vittorio Emanuele».

Ecco la risposta:

«Al devoto cortese messaggio augurale della Maestà Vostra e di S. M. la Regina Imperatrice rispondè la nostra viva gratitudine e, con paterni voti di felicità, l'apostolica benedizione. - Pio Papa XI».

Oggi gli uffici e i dicasteri pontifici sono chiusi e i corpi armati indossano la divisa di mezza gala. Alle 11 nel cortile di San Damaso la banda della guardia palatina d'onore ha svolto un concerto musicale. Agli edifici vaticani sventola la bandiera pontificia.

I campionati del mondo di Chamonix

Vittoria norvegese nella staffetta

L'ITALIA TERZA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Chamonix, venerdì sera.

La prima prova dei Campionati del Mondo di Chamonix, cioè la gara a staffetta, si è svolta nella mattinata di oggi favorita da magnifiche condizioni di tempo e di neve. Otto squadre, invece delle 9 annunciate, sono scese in lizza, dato che la Polonia, all'ultimo momento si è ritirata.

Per l'Italia ha preso il «via» nella prima frazione della prova il piemontese Giulio Gerardi, che immediatamente si è posto alle calcagna dello svedese Hansson, il quale ha preso il comando. Al secondo chilometro il finlandese rimontava Gerardi, ma non poteva resistere alla fortissima andatura dell'italiano e veniva staccato. Al 5.o chilometro della prima frazione le posizioni erano le seguenti:

1. Hansson (Svezia); 2. Gerardi (Italia) a 1"; 3. Ryen (Norvegia) a 2'13", che nel frattempo aveva raggiunto e sorpassato il campione finlandese ritardato da noie con la sciolina.

Nell'ultima parte della prima frazione, Gerardi, benchè a due riprese dovesse lamentare delle noie ad un attacco che si staccava, continuava a lottare magnificamente. Raggiunto e sorpassato al 9.o chilometro dalla staffetta norvegese e da quella svizzera, Gerardi si lanciava a fondo e, in un finale magnifico, riusciva a tagliare il traguardo in seconda posizione ad una ventina di secondi dallo svedese.

Ecco i tempi della prima frazione:

1) Hansson (Svezia) 45'33"; 2) Gerardi (Italia) 45'54"; 3) Ryen (Norvegia) 45'57"; 4) Freiburg Hans (Svizzera) 46'2"; 5) Musil (Cecoslovacchia) 47'40"; 6) Niemi (Finlandia) 47'41". Seguono Francia in 49'30" e Jugoslavia in 51'59".

La staffetta italiana veniva ripresa dalle mani di Gerardi, da Aristide Compagnoni che manteneva vittoriosamente il secondo posto conquistato da Gerardi. Rimontato dal norvegese Fredriksen, il quale portava un attacco a fondo contro lo svedese Stridmann, Compagnoni riusciva a sua volta a sorpassare quest'ultimo. Al termine della seconda frazione le posizioni erano pertanto le seguenti:

Ecco le posizioni al termine della seconda staffetta: 1. Norvegia in 1,35'14"; 2. Italia, 1,38'29"; 3. Svezia, 1,38'30"; 4. Finlandia, in 1,37'39"; 5. Ceco Slovacchia, in 1,37'48"; 6. Svizzera, in 1,39'05"; 7. Jugoslavia, 1,45'13"; 8. Francia, 1,47'.

I migliori tempi parziali di questa frazione sono stati effettuati: 1. finlandese Karppine con 48,49"; 2. norvegese Fredriksen 49,17"; 3. [illegible] Beraner, 49,59"; 4. italiano Compagnoni, 50,35". La terza frazione veniva svolta per l'Italia da Confortola Silvio, che si manteneva in buona posizione, mentre in testa si aveva nuovamente un cambiamento, dato che la Finlandia prendeva il posto della Norvegia. Ecco le posizioni al termine della terza frazione: 1. Finlandia, 2,20'34"; 2. Norvegia, 2,20'46"; 3. Italia, 2,22'33"; 4. Svezia, 2,24'4"; 5. Cecoslovacchia, 2,26'58"; 6. Svizzera; 7. Jugoslavia; 8. Francia.

Nella quarta frazione scendeva in lizza il valoroso Demetz, mentre le squadre straniere avevano concentrato in quest'ultima frazione della gara i loro elementi migliori: così i finlandesi con Jalkanen, i norvegesi con Bergendahl, gli svedesi con Dahlquist.

Demetz svolgeva una gara meravigliosa e nonostante i mutamenti ancora una volta avvenuti in testa alla competizione, riusciva a mantenere il posto conquistato dai precedenti elementi della nostra staffetta.

Il norvegese Bergendahl passava in testa, sopravanzando il finlandese e arrivando primo al traguardo, applauditissimo.

Ecco il totale delle quattro frazioni secondo i primi calcoli:

1. Norvegia, che impiega ore 3,6'7" a coprire i 40 chilometri del percorso; 2. Finlandia, ore 3,7'4"; 3. Italia, ore 3,8'10"; 4. Svezia, ore 3,8'45"; 5. Cecoslovacchia; 6. Svizzera; 7. Jugoslavia; 8. Francia.

Guido Tonella

Gli accordi italo-lettoni approvati a Riga

Riga, venerdì sera.

Il Consiglio di gabinetto ha approvato gli accordi commerciali e di clearing italo-lettone, firmati il 3 febbraio a Roma.

Le case rurali

Direttive del Duce alle Casse di Risparmio

Gli Istituti di Credito hanno messo a disposizione oltre 310 milioni

"Qualcosa si è fatto, molto di più si potrà fare"

Roma, venerdì sera.

Il presidente dell'Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio italiane, S. E. De Capitani, ha mandato la seguente lettera al Duce:

«Ho l'onore di comunicare che l'Associazione delle Casse di Risparmio italiane, accogliendo fervorosamente l'invito rivolto e seguendo l'esempio perennemente dato dall'E. V. di andare verso il popolo, ha deliberato di concedere mutui per la costruzione di nuove case coloniche e per il pagamento di lavori di riparazioni a quelle già esistenti, a condizioni di favore e nella misura seguente:

I contributi

«1) Casse di Risparmio delle Provincie Lombarde, L. 20 milioni per ciascuno degli anni 1937, 1938, 1939, 1940 e 1941: totale lire 100 milioni; 2) Federazione delle Casse di Risparmio degli Abruzzi, lire 300 mila; 3) Federazione delle Casse di Risparmio dell'Emilia, lire 33.500.000; 4) Federazione delle Casse di Risparmio del Lazio, lire 7.075.000; 5) Federazione delle Casse di Risparmio della Liguria, lire 4 milioni; 6) Federazione delle Casse di Risparmio del Piemonte, lire 12 milioni per ciascun degli anni 1937, 1938, 1939, 1940 e 1941. Totale lire 60 milioni; 7) Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana, lire 15 milioni; 8) Federazione delle Casse di Risparmio dell'Umbria, lire 6.750.000; 9) Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie, lire 12 milioni per ciascun degli anni 1937, 1938, 1939, 1940 e 1941. Totale lire 60 milioni; 10) Federazione delle Casse di Risparmio della Provincia di Ascoli Piceno, lire 5 milioni; 11) Federazione delle Casse di Risparmio della Provincia di Pesaro, lire un milione; 12) Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele» di Palermo (da erogarsi in cinque anni) 10 milioni; 13) Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata, lire 2 milioni; 14) Cassa di Risparmio di Calabria, lire 1.600.000. — Totale lire 310.075.000.

Mancano i dati per la Federazione delle Casse di Risparmio della Provincia di Ancona solo perchè quelle amministrazioni devono ancora decidere l'importo del loro concorso. Esse hanno però dato affidamento che le decisioni saranno prese e comunicate al più presto.

Verso la mèta

«Risulta pertanto in modo chiarissimo che tutte le Casse di Risparmio italiane, dalla maggiore alla più modesta, hanno esattamente compreso l'importanza somma della soluzione integrale di un problema che sta alla base della civiltà umana e che consiste nel fornire senza alcuna eccezione a tutti gli agricoltori (loro fedeli depositanti), cioè ai produttori della parte più importante della ricchezza nazionale, una abitazione sana e a buon mercato.

La Casse di Risparmio italiane, le quali hanno raggiunto l'attuale grado di potenza che le indica a tutti come organismi saldissimi al di sopra di ogni discussione, non solo a causa di saggio ordinamento e di prudente e cauta amministrazione, ma soprattutto per virtù del nostro Popolo lavoratore, instancabile, loro cliente affezionato e fedele, sono state felicissime di contribuire in larga misura alla riuscita di una grande iniziativa concepita dal Capo del Governo e che estrinseca la maggiore delle finalità etico sociali di quegli Istituti.

«A Lui esse esprimono per mio tramite la più profonda gratitudine, perchè sono consapevoli di conquistare alto titolo d'onore cooperando alla realizzazione di un'opera, la quale, essendo di carattere altamente umano, non potrà a meno di esercitare sulle masse rurali una benefica influenza e servire ad avvincerle ancora più, se possibile, al Regime, il quale persegue senza soste l'attuazione del programma di una perfetta sanità fisica e morale della razza.

Con profondo ossequio. Il Presidente devotissimo e obbligatissimo. — F.to *Giuseppe De Capitani D'Arzago*.

LA RISPOSTA DEL CAPO

Il Duce ha così risposto:

«*Caro De Capitani,*

«*Lo sforzo che le Casse di Risparmio italiane, da te saggiamente presiedute, si accingono a compiere per realizzare l'obiettivo della casa rurale sana, robusta e capace, è da lodare altamente e da segnalare all'attenzione della Nazione.*

«*Fu nel mio discorso alla seconda Assemblea Quinquennale del Regime che io posi il problema: da allora qualche cosa si è fatto per iniziativa dei singoli specialmente da quando prezzi più equi compensano, finalmente dopo sei anni, le dure fatiche degli agricoltori. Ma da ora in poi molto di più si potrà fare con l'aiuto imponente delle Casse di Risparmio e di altri Istituti che sono pronti a fornire il loro contributo. Non bisogna dimenticare che il problema ha proporzioni eccezionali: le sole case dichiarate inabitabili sono circa 140 mila e oltre al denaro occorrerà del tempo.*

«*Io parlai di decenni. Ma l'essenziale nel Regime è di fissare una mèta e di marciare con volontà decisa sino al giorno in cui la mèta non sia raggiunta.*

«*Nella tua lettera è ricordata l'importanza del problema non solo ai fini agricoli, ma anche ai fini della conservazione e propagazione della razza.*

Ogni casa nuova che sorge nelle campagne a ospitare — in ampie e solide stanze — una delle nostre prolifiche famiglie di contadini, rappresenta un elemento di garanzia per il futuro del Popolo italiano.

«*Le Casse di Risparmio italiane assolvono perfettamente il loro compito di tutelatrici delle piccole e medie fortune economiche quando rispondono, come sempre, tempestivamente e generosamente all'appello; anche in questa particolare esigenza si rendono benemerite del paese.*

«*Sono sicuro che le condizioni dei mutui saranno di vero favore. Desidero inviare a te, ai tuoi collaboratori, a tutti i dirigenti delle Casse di Risparmio italiane l'espressione della mia simpatia.* — F.to Mussolini».

Strettamente personale

La questione dei gusti è generalmente un affare strettamente personale, tanto è vero che tra le persone che hanno veramente del buon gusto si usa non discutere ma comprendere ed apprezzare le altrui preferenze in fatto di quei piaceri, specialmente gastronomici, che bisogna considerare benefici, in giusta misura, al corpo e allo spirito. Ma vi è un piacere tra gli altri che ottiene una preferenza identica fra innumerevoli persone. Parliamo del piacere del buon tabacco. Per quanto sia la singolarità del gusto, osserviamo che una delicata sigaretta è, fuori di discussione, una letizia sentita e assaporata in modo collettivo, specialmente se si tratta della ottima Macedonia extra, sigaretta di perfetto gusto ed aroma, per la quale è d'accordo il gusto di tutti! I veri conoscitori del buon tabacco. (60

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	83	1,75	1-1-37	73 90	74 10
100	Id. f. c.	82	1,75	1-1-37	74 175	74 10
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-1-37	72 30	72 475
100	Id. f. c.	8	1,75	1-1-37	72 50	72 45
100	Rend. 5% '35 c.	8	2,50	1-1-37	91 60	91 35
100	Id. f. c.	8	2,50	1-1-37	91 60	91 45
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 60	473 60
500	Torino 4½ c.	15	11,25	1-1-37	464 50	464 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	459 375	[illegible]
500	S. Paolo 3½	60	[illegible]	1-10-36	396 —	395 —
500	Id. 4 [illegible]	8	[illegible]	1-10-36	440 50	441 50
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-1-37	306 —	306 —
500	El. Ferr. 4½ c.	1	11,25	1-1-37	478 —	478 50
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 50	101 15
[illegible]	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 50	101 325
[illegible]	Id. 1943 VII	4	2 —	15-5-36	91 925	91 65
100	Id. 1943 XII	8	2 —	15-5-36	91 925	91 65
100	Id. 5% 1944	9	2 —	1-9-36	98 30	97 60
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-37	582 —	582 —
500	Miglior. 4%	8	8 —	1-10-36	409 —	409 —
500	Bastogi 4%	14	12,50	1-8-36	601 —	600 50
250	Mediterranea	17	12,50	10-4-36	570 —	570 —
500	Meridionali	126	11,25	1-1-37	625 —	631 —
5	Lloyd Sabaudo	34	20 —	10-6-31	4 30	4 30
200	Navig. A. I.	4	10 —	9-6-30	238 —	238 —
100	Torino-Nord	4	7 —	20-2-36	166 —	164 —
10	Italgas	8	0,70	1-6-35	14 325	14 375
50	Sip	8	1,1025	10-4-36	59 75	59 75
200	Terni	41	10,40	30-6-36	280 —	280 —
75	F. C. E.	11	4,50	15-5-36	66 75	66 75
100	Valdarno	8	5,10	5-11-36	174 —	174 —
100	Sesa	[illegible]	4,50	15-6-36	91 50	91 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ucea	10	0,45	1-4-36	12 —	11 95
100	Marid. Elettr.	40	14,40	1-1-36	254 —	253 —
100	Edison	9	1,50 acc.	1-2-37	315 —	319 —
500	S.T.E.T.	6	17,50 s.	1-7-36	611 —	611 —
500	Savigliano	30	30,15	6-4-36	1035 —	1030 —
100	Nebiolo	31	8 —	6-4-36	203 —	204 —
125	Bauchiero	17	3,75	1-4-36	189 —	189 —
50	Tedeschi	6	3,50	23-3-36	114 —	116 —
50	Ansaldo	6	5,15	1-4-31	53 —	54 —
250	Ilva	19	14,50	30-5-36	236 —	237 —
200	Fiat	21	12,50	15-5-36	446 —	444 50
17,50	M. Amiata	15	2 —	1-4-31	60 —	58 40
150	Montecatini	29	7,65	6-4-36	190 —	189 50
250	Montesponi	19	12,50	6-4-36	554 —	551 50
5	Schiapparelli	65	2 —	1-1-30	7 05	7 00
100	Mira Lanza	8	5,40	5-4-36	165 50	165 —
75	C. I. R.	15	5,45	30-7-36	155 —	155 —
100	A. N. I. C.	—	— —	— —	101 5/8	101 3/8
200	[illegible]	14	7,00 ac.	1-10-36	344 —	344 —
[illegible]	Acqua Potabile	22	10,00 s.	1-1-37	434 —	439 —
10	Florio	—	10 —	1-12-19	32 50	32 50
45	[illegible]	1	1,60	1-10-36	46 50	46 7/8
50	Romana Zucch.	22	4,00	1-1-37	86 —	86 —
[illegible]	Viscosa	5	15,00	1-4-36	463 75	463 50
25	Valli Lanzo	21	2 —	7-4-30	37 75	37 7/8
150	Coton. Marid.	25	6,10	6-4-36	206 25	206 75
200	Lane Borgosesia	25	42 —	2-3-36	1540 —	1537 50
150	[illegible]	4	5,10	31-8-36	194 —	194 —
[illegible]	Cartiera Ital.	110	4,50	6-4-36	153 50	163 50
[illegible]	Cartiera Burgo	12	1,50 s.	1-10-36	269 50	270 —
[illegible]	Fornaci	60	8 —	6-4-36	180 —	177 —

CAMBI: Parigi 88,60; Londra 93,09; Svizzera 433,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	73 75	73 60
100	Id. f. c.	73 75	73 50
100	Redim. 3½ c.	72 40	72 50
100	Id. f. c.	[illegible]	72 425
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	91 425
100	Id. f. c.	[illegible]	91 35
100	C.I.M.	183 —	183 —
500	Centrale	795 50	794 —
1000	Assicur. Gen.	4485 —	4485 —
250	Mediterranea	567 —	567 —
500	Meridionali	624 —	623 —
500	Ven. Costruz.	271 —	271 50
250	Rubattino	77 —	78 —
1000	Caproni	2940 —	2940 —
100	Forlar	145 —	145 —
100	Olona	182 —	180 —
100	Ticino	144 50	144 —
100	Olcese	415 50	414 50
375	De Angeli	989 —	989 —
150	Costa	479 50	479 50
250	Linificio	456 —	456 —
100	Rossari	590 —	595 —
250	[illegible]	471 —	475 —
75	Tosi	49 75	50 —
150	Coton. Marid.	206 —	207 —
100	Un. Manif.	331 50	331 —
100	Gavardo	599 —	600 —
1700	Rossi	3800 —	3780 —
75	Targetti	123 —	122 50
100	Cascami	446 50	446 —
75	Bernocchi	89 50	89 —
250	Snia	464 —	463 50
40	Pacchetti	33 50	33 55
100	Scotti e C.	63 50	63 50
50	Ansaldo	53 75	53 —
250	Ilva	237 —	236 50
100	Metall. It.	240 —	239 —
17,50	Amiata	59 —	59 50
100	Montecatini	189 75	189 75
85	[illegible]	220 50	220 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	216 50	214 50
10	Bianchi	31 75	32 —
50	Isotta	35 375	35 35
200	Fiat	447 —	447 —
100	Reggiane	89 —	90 50
—	Franco Tosi	255 —	255 —
100	Adr. Elettr.	184 50	183 50
300	Cieli	326 —	326 —
200	Dinamo	298 —	298 —
100	[illegible] Milan.	146 —	145 75
200	Bresciana	283 —	279 —
100	Valdarno	175 —	174 25
150	Piacentina	198 —	197 50
100	Sarda	67 75	67 —
200	Emiliana	431 —	431 —
100	S.F.I.L.	123 —	123 —
275	Trezzo d'A.	391 —	393 —
115	Cisalp. priv.	139 —	138 50
115	Id. ordinarie	104 25	103 25
100	Sesa	91 75	91 75
—	Comacina	613 —	610 —
250	Edison	311 —	311 50
200	Id. Postergate	231 —	[illegible]
50	Sip	60 —	59 75
150	Tirso	164 —	164 —
100	Vizzola	479 —	479 —
150	Marid. Elettr.	254 —	253 50
375	Orobia	785 —	785 —
200	Terni	272 50	281 —
10	Ucea	12 05	12 —
100	Tecnomasio	90 —	89 50
—	S.T.E.T.	611 —	611 —
100	Distillerie	206 —	206 50
250	Eridania	491 —	488 —
200	Zuccheri	85 —	85 —
200	Raffineria	655 —	655 —
75	[illegible]	111 50	111 50
10	Italgas	14 40	14 325
100	Mira Lanza	166 50	166 30
100	Dalmine	177 —	180 —
50	[illegible]	10 25	10 40
75	[illegible]	83 —	83 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 7%	29 —	28 —
100	Fondi Rustici	103 50	103 50
150	Beni Stabili	195 50	195 50
100	Saturnia	33 75	34 50
40	[illegible]	34 50	34 50
[illegible]	Burgo	270 50	271 —
250	Rich.-Ginori	600 —	600 —
80	Gr. Alberghi	78 50	78 —
100	[illegible]	[illegible]	103 25
[illegible]	Pirelli It.	1340 —	1332 —
100	Pirelli e C.	416 —	410 —
[illegible]	Suvini Zerb.	8 —	8 —
—	La Milano C.	64 —	64 50
—	Tosi	774 —	774 —
100	Marelli	120 —	120 —
—	[illegible]	59 —	59 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind.-Agr.	306 —	305 —
100	Tram. El. Gen.	643 —	641 —
10	Lloyd Sab.	4 30	435 —
100	Cotonif. Ligure	226 —	226 —
[illegible]	[illegible]	248 —	248 —
—	[illegible]	85 —	84 50
[illegible]	[illegible]	326 —	326 —
[illegible]	Molini A. I.	315 —	315 —
[illegible]	[illegible]	250 50	252 —
[illegible]	Eridania	491 —	490 —
[illegible]	Raffineria ord.	555 —	555 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1640 —	1640 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	875 —	[illegible]
100	[illegible]	3190 —	3180 —
500	Adr. Sicurtà A	2015 —	2015 —
[illegible]	" " B	1980 —	1980 —
50	Cosulich	— —	— —
200	Gerolimich	91 50	91 50
100	Martinolich	64 —	64 —
200	Tripcovich	194 —	194 —
100	Cant. R. Adr.	153 50	153 50
100	Ampelea	270 —	270 —
200	Siluriticio	176 —	176 —

TEATRI, MUSICA E SCHERMI

LA PIANTA DI IMOLA

Un cimelio di Leonardo a Windsor

Un'ignorata ispiratrice — Due opere del sommo artista — L'affresco di Giuditta Bonassera rintracciabile?...

IMOLA, febbraio.

Parlano gli storici del lungo soggiorno di Leonardo da Vinci ad Imola, ma non trattano della attività che vi esplicò.

Giulio II ci lasciò eretto (per opera di Bramante!?) un Tempietto, entro il quale doveva figurare la sua stessa statua, eseguita da Michelangelo e andata, probabilmente, distrutta dai Bentivogli, quando s'impossessarono d'Imola.

Riguardo a Leonardo da Vinci, quanti sanno che egli ha disegnato una pianta con tale precisione e criterio che ancora oggi meraviglia? Perfetta in tutti i rilievi e i particolari, tale «Pianta d'Imola» non è... più ad Imola! Come molti altri preziosi cimeli, dovuti ai nostri maggiori artisti, essa è emigrata all'estero; è finita in Inghilterra e, precisamente, a Windsor!

Con Valentino Borgia

Si tratta di un'opera quanto mai importante giacchè, secondo le asserzioni dei valenti studiosi, essa rappresenta «la prima pianta geometrica di città che sia stata disegnata, con una priorità certa anche sulla pianta di Vienna». Senza entrare in merito a [illegible], sta di fatto che questo lavoro, dovuto alle mani del sommo artista italiano, oggi è visibile da noi solo come riproduzione, alla sede della Biblioteca Comunale. L'originale se n'è ito... in Inghilterra!

Leonardo da Vinci non fece solo questo disegno. Egli non era tale da non stare in ozio, e la lunga dimora ad Imola gli permise di occuparsi di altri lavori.

Si sa che egli seguiva il Borgia, quel Valentino Borgia che sognava la conquista di tutta l'Italia e che espugnò Imola il 27 novembre 1499, rimanendovi fino al 1503.

Leonardo intraprese studi e fece rilievi tecnici militari sulla Rocca, dipingendo poi, nelle ore libere, secondo il suo estro.

Dove abitava? In quale casa di preciso?

Stando a quello che riferiscono i cronisti, e sarebbe molto dimorato in un palazzo di via Appia di proprietà della famiglia Troni (oggi Vacchi-Suzzi) e colà avrebbe impiantato il suo studio e lavorato una grande tela. Colà avrebbe dipinto nel muro un ritratto di donna: Giuditta, della famiglia Bonassera che in quel tempo risiedeva in Imola ed era oriunda della Toscana.

Vi è anzi chi vorrebbe che, fra Leonardo e Giuditta Bonassera, vi fossero stati rapporti amorosi, o se non altro, di una simpatia reciproca e considerevole. Del resto la donna entra nella vita di questo genio sempre in forma, più che altro, di ispiratrice. Tuttavia non è qui il caso di sollevare veli: è chiaro che una simpatia speciale esisteva da parte di Leonardo per Giuditta, e che tale simpatia era corrisposta dalla donna, che accettò di posare per il Maestro.

Ma un fatto ignorato, servirà a sapere per opera di uno studioso, lo comprova ancor meglio. Racconta detto storico: «Leonardo da Vinci, nell'anno 1502, consegnava la pianta della città di Imola commessagli, col el espressamente: «Magnifico Principe, nel consegnarvi questo mio modesto lavoro vi supplico una grazia».

— Quale?

— La liberazione dei prigionieri politici.

— Contro il mio costume — rispose il Principe — per farti cosa grata lo farò. Intanto, sono lieto di annunziarti che oggi stesso sarà liberata Giuditta Bonassera».

Leonardo, commosso per essere riuscito a fare l'altrui bene, ringraziò il Duca Valentino, baciandogli ripetutamente la mano.

Dov'è quel quadro?

La difesa calorosa di Leonardo per Giuditta Bonassera è più che sufficiente a comprovare la necessità di quella donna per il geniale artista, che voleva con essa creare qualcuna di quelle figure, di quei visi, dal sorriso indefinito ed enigmatico, che sono una caratteristica della sua arte immortale.

Esiste ancora il ritratto che egli eseguì ad affresco su una parete dello studio in via Appia? E' rintracciabile... In quale stanza? Verrebbe la pena di buttar giù l'intero palazzo, ma con quali diritti e con quali probabilità?

E' meglio che io non mi faccia udire dai proprietari a lanciare simili proposte, perchè, pur essendo un ottimo e calmo uomo, sarebbe perdere la pazienza davanti a proposte così avventurose e... avventate! Però, confesso che non poche volte, passando davanti a quella abitazione, mi sono fermato a guardarla lungamente, fantasticando di abbattere muri e muri, di scrostare altri, cercare, indagare finchè una prima traccia, un po' di colore, non mi avesse tenuto col respiro sospeso, in attesa della grande apparizione: il capolavoro leonardesco! Un'altra gemma da aggiungere alla storia!

Pensiamo piuttosto che Leonardo, secondo un altro storico, il Cerchiari, dipinse ancora un'opera raffigurante la Concezione, quadro già esistente nella chiesa del Piratello sopra l'altare eretto e dotato dal medesimo Valentino Borgia.

Dov'è finito quel quadro?

Anch'esso ha preso la via dell'estero: «i francesi lo trasportarono a Parigi poco dopo il 1796».

Anacleto Margotti

Alle due Maschere

L'attrice-cifra

Abbiamo parlato la scorsa settimana dell'attore che non ne ha voglia. Parliamo oggi dell'attrice-cifra, dell'attrice che ha scoperto una sigla, un disegnino breve, un ghirigoro nel quale riassumersi. E' anche questa una maniera di scansar fatiche. Supponiamo che sia un'attrice comica, specializzata in quel genere leggero, che esiste sempre i più vasti compiacimenti. Naso arricciato, occhi strizzati, bocca a punto interrogativo: il suo solo presentarsi in scena è già un dire: eccomi qua, sono proprio io, non confondetemi, ritroverete in me quelle smorfiette, quei vezzi, quelle arguzie che già tutte le altre sere, in tutte le altre commedie, vi hanno mandato in sollucchero, le stesse, identiche, implacabili. Questo tipo di attrice ottiene i più grandi successi; il pubblico vi soddisfa un oscuro bisogno di cose note, una specie di indolenza, di pigrizia intellettuale; qui sono in due a scansare fatiche: non solo l'attrice che elimina accuratamente ogni possibilità di invenzione, di novità, ma il pubblico che, con somma delizia, ripesca negli atteggiamenti convenzionali, nel fraseggio di maniera, tutto un ordine di sensazioni e di effetti, tanto ognuno abituali e familiari quanto intollerabili, e che tuttavia gli vanno a genio perchè lo illudano senza disturbarlo, perchè gli accolano l'attenzione senza chiedere uno sforzo. E poi, le sorprese più gradite sono quelle che attendete: il pubblico vede la piega che prende la scena, e già immagina quello che avverrà inevitabilmente, già sa che l'attrice prediletta uscirà quanto prima in quella certa esclamazione, farà quel gesto, muoverà il capo in quel modo, gorgoglierà quelle parole maliziose o acerbe, con quella mossetta e quella intonazione. E' a questo punto che il tifoso non si trattiene più, dà di gomito nello stinco del vicino, si volge all'amico o alla moglie promettendo con precipitosi accenti prossime meraviglie, si agita lieto e già caldo di entusiasmo; è in queste occasioni che scrosciano gli applausi a scena aperta. E sono applausi che il pubblico non tanto rivolge agli attori, quanto a se stesso, per essere stato così bravo nel prevedere.

A proposito di fraseggio, è assai raro che attrici — o attori — di questo genere, modulino la dizione sul testo; essi piuttosto riducono il testo al proprio modo di dire. Non vien loro in mente che il personaggio possa avere un suo carattere, un suo stile nel porgere, nello spezzare la frase; non vien loro in mente di considerare il personaggio come creatura autonoma, esigente, individuata — così, subito, sin da quando prendono in mano il copione, sin dalle prime battute, lo vedono incarnato, immedesimato, assimilato in se stessi, simpatico o antipatico, gradito o appena sopportabile, a seconda che offra loro maggiori o minori possibilità di mettere in azione la loro personalità. Essi non pensano già: mi pare d'essere fatto per questo personaggio; ma, questo personaggio è fatto per me. Si osserva: già, ma è più facile recitare una commedia secondo il proprio naturale modo di essere, di esprimersi, di parlare, che secondo le esigenze dell'autore. E infatti è molto più facile non essere attori, che esserlo. Sennonchè molte volte è pura pigrizia. Ed è vanità. Gli attori-cifra non appena in possesso della parte, la scorrono, la solfeggiano sottovoce; la melodia o l'arietta che ricercano non è quella segnata dalla scrittura tra parola e parola, è quella ch'essi portano con sè da anni e anni: alle volte facili, e diverse, della propria dizione, essi tentano di adattare con sforzi d'ogni genere l'eloquio e l'espressività del personaggio. A volte si affezionano e dichiarano: questo non si può dire. L'autore trasecola; se è un timido, si guarda spaurito, vorrebbe sprofondare: egli che ha scritto cose che non si possono dire! Ma l'attore ha ragione: perchè quella è una frase che non si può dire, che senza dubbio non si può dire con l'assurda cadenza, con l'accento, secondo lo schema ch'egli si è prescelto da tempo immemorabile, e che non è disposto a lasciare mai più, dovesse campare mill'anni.

L'attrice-cifra è quasi sempre molto carina, è una di quelle attrici di cui le signore si volgono a dire: deliziosa. L'essere carini — qualche tempo fa era venuto di moda dirselo anche tra amici; sei molto carino, diceva qualcuno se lo invitavi a pranzo, e tu subito a diadire l'invito —, l'esser carini non impedisce qualche volta di essere scipiti, e spesso la grazia dell'attrice carina è fatta per tre quarti di affettazione, e di una lieve, lieve — e quanto carina! — goffaggine. Ma quando una certa qualità di frivolezza è entrata nel gusto del pubblico, non c'è nulla da fare, diventa appiccicaticcia e tenace; diventa una virtù. L'attrice-cifra sintetizza se stessa in pochi tratti, lapidi e frivoli; scatta da un atteggiamento all'altro, senza sfumature, senza mediazione espressiva, puntando decisa sui segni ben riconoscibili del suo tipo: malizia monellesca, ingenuità beffarda, impronitudine di maschietta... Tipo, tipetto; si dice, è un tipo. E così si è detto tutto, e non si è detto nulla. In teatro i «tipi» hanno sempre più sicuro rilievo e più facilità di successo delle creature morbide e complesse, anche se sono tipi ridotti all'osso. Alla palpitante varia, ricca, imprevedibile della vita si sostituisce un gioco preveduto in ogni sua proposizione, in ogni sua mossa; alla fatica di rendere visibile e concreta l'intima ineffabilità del personaggio, è preferito il comodo ritornello della solita canzoncina. L'attrice-cifra favorisce un tranquillo ottimismo, non infiamma l'intelletto, non desta preoccupazioni morali; è borghesuccia, aspettata, lenitiva. La si riconosce subito, la si seguita a riconoscere per tutto lo spettacolo, la si riconosce ogni sera; se volete sorridere sonnecchiando, se volete stare allegri senza impegno, se non volete compromettere il cervello, il cuore, la fantasia, l'attrice-cifra è fatta per voi. L'attrice-cifra è omeopatica, ossia toglie la noia, a chi ce l'ha, e omeopaticamente la procura a chi ne è immune; è insomma inutile e benemerita. Se non ci fosse, gli impresari dovrebbero inventarla d'urgenza.

Varie

Il Teatro romano di Sabratha ove — per incitamento e sotto gli auspici di S. E. Italo Balbo, Governatore della Libia — si daranno alcune rappresentazioni di *Edipo Re* di Sofocle, pare dal 15 marzo, in occasione delle feste per l'inaugurazione della litoranea libica, è, oggi, uno dei più vivi documenti della romanità, suggestivo strumento di realizzazione scenica. Poichè la ricostruzione è stata fatta non solo con sapienza, ma con arte squisita, lasciando al monumento un certo carattere di incompiutezza che testimoni ognora l'antichità, la peregrinità veneranda del luogo, e insieme ne perpetui il misterioso fascino, così dalla sua scena la voce dei millenni si propagherà, nelle luci fastose dell'Africa, con alto volo di fantasia. Il teatro di Sabratha — scavato e ricondotto genialmente alla vita dall'insigne archeologo Giacomo Guidi, morto qualche tempo fa, e da Giacomo Caputo che ha compiuto l'opera del maestro con fervida devozione — ha una scena spettacolosa, composta di tre piani di colonnati, sovrapposti, con colonne di marmi vari e trabeazioni di marmo bianco; qualcosa di stupendo per mole e per suggestività. Questa scena è stata ricomposta con migliaia di frammenti raccolti nello scavo. L'architettura ricorda il settizonio costruito da Settimio Severo ai piedi del Palatino. Il pulpito è ornato a rilievo da figure di divinità e da scene di tragedia. Frontescena gigantesca — quarantun metri di lunghezza per ventiquattro di altezza — e solenne, con le sue grandi absidi, con le tre classiche porte. V'è posto qui per il respiro delle stirpi e del mito, per il nume e il canto dell'arcano destino.

In un articolo scritto per «Secolo nostro», Angelo Musco tra altri episodi pirandelliani, ricorda come nacque *La patente*, l'amara commediola che Gilberto Govi ha rappresentata poche sere fa, a Torino, per la commemorazione di Pirandello. Racconta Musco di essersi trovato un giorno a passeggiare con Pirandello e Rosso di San Secondo per il Tritone. Giunti a piazza Poli essi videro uscire da un ristorante due grassi signori, tosto avvicinati da un vecchietto zoppicante, che tende loro la mano. Ed ecco quei due gravi personaggi per tutta risposta ficcano le mani in tasca, afferrano le chiavi, e si allontanano precipitosamente. Pirandello aveva osservato attentissimo. Maestro — dice Musco, aggrappandosi al suo braccio. Ma Pirandello non lo lascia finire: — Domani ve la porto. E Musco: — Dopodomani la recito. E così nacque quella piccola, ammirevole commedia della jettatura.

Un dramma su Don Giovanni — ancora? l'argomento pare dunque inesauribile, dopo tanti altri drammi, e commedie, e opere in versi e in musica ispirate al celebre seduttore! — è stato scritto da Andrea Obey, e rappresentato a Parigi, al teatro della Porte Saint-Martin. *Le Trompeur de Séville* è — a detta della critica — pieno di letteratura: vi si trovano tracce di Claudel, scheggiamenti di Shakespeare. Il prologo e il primo atto sono delicati e piacevoli, poi sopraggiungono incertezze, esitazioni, e il terzo atto lascia insoddisfatti. Tra le attrici è stata notata la giovanissima debuttante Jacqueline Porel (*Donna Anna*), che è una nipote di Réjane...

malvolio

Frutti del Lirico sperimentale

Il baritono Bechi interpreterà il Rigoletto nei maggiori teatri italiani

Alessandria, venerdì sera.

Il culminante avvenimento del Teatro Lirico di avviamento artistico, che ha avuto due cicli in gennaio e febbraio, si svolgerà stasera, venerdì, con una eccezionale rappresentazione di «Rigoletto» in cui si cimenterà nelle vesti del protagonista il giovane cantante di Firenze, baritono Gino Bechi, di cui già abbiamo parlato, e che in tale ruolo, a quanto si è udito nelle prove, pare voglia signoreggiare in modo da far rivivere il ricordo di qualche vecchio glorioso baritono. Su Bechi è rivolta l'attenzione della cittadinanza e da Firenze pure grande è l'interessamento. Fatta questa nuova ardua prova, non è fuori della possibilità che il Bechi intraprenda un giro nei principali teatri italiani, interpretando «Rigoletto».

Il baritono Valdengo

Col Bechi canterà come «Gilda» una giovane signorina del Venezuela, per la quale anche il Governo di quel nostro paese amico nutre un vivo interessamento. La Graziella Ramirez è da quattro anni in Italia ed ha compiuto un severo studio di bel canto sotto la guida insigne di un'altra illustre artista lirica: Celestina Boninsegna, la famosa «Aida» della Scala, che questa sera sarà qui ad assistere la sua allieva in questa unica prova.

Ieri sera, giovedì, una forte colonia torinese si è portata in Alessandria per applaudire un giovanissimo baritono torinese, Giuseppe Valdengo, esimio professore di oboe e di bel canto, che, dati i suoi mezzi vocali, ora si è dato all'arte canora e sostiene con dignità e decoro la parte di «Console» in «Madama Butterfly». Dopo il secondo atto il palcoscenico del Teatro Municipale è stato preso d'assalto dai torinesi, che hanno voluto congratularsi con la giovane recluta, che intanto posava cogli altri colleghi davanti all'obbiettivo di una macchina fotografica pur essa giunta da Torino.

Naturalmente molte congratulazioni sono andate all'altra artista torinese, la signorina Maria Grosso, «Suzuki», alla protagonista Fali Raineri e al tenore Francesco Carrino, vivamente applauditi ad ogni atto.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 18: Dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto del pianista Carlo Arrau — Nell'intervallo: Giornale radio - Bollettino presagi. - Nevi.

Ore 19,50: Com. della Soc. Geografica — 19,50,6: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: dott. Aldo Valori — 20,40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Hans Weisbach col concorso del pianista Carlo Vidusso — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23,15-23,55: Musica da ballo: orchestra Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,20: Musica varia: Radio-orchestra diretta dal M.o Montagnini — 20,40: «Juschi», operetta in 3 atti di R. Benatzky — Negli intervalli: Conversazione di N. Rivalta - Not. artistico — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,50: Concerto Wagneriano — **Bruxelles I:** 21: Banda militare — **Bruxelles II:** 21: «Sangue polacco», operetta di Nedbal — **Parigi P.T.T.:** 21: «Monna Vanna», dramma lirico di H. Février — **Radio Parigi:** 21,45: Canzoni — **Berlino:** 23,35: Musica antica — **Francoforte:** 21: «Lo speziale», opera comica di Haydn — **Droitwich:** 21: Varietà — **Londra R.:** 22,30: Danze scozzesi — **Belgrado:** 21,25: Musica di Sibelius — **Bucarest:** 19,55: Opera — **Monte Ceneri:** 21: Musica da camera.

ALFIERI

Stasera: *Il pazzo sono io* di S. Ragosa

Raffaele Viviani, dopo aver ieri sera replicato felicemente *L'imbroglione onesto*, annuncia per stasera al Teatro Alfieri la seconda novità della stagione: *Il pazzo sono io* di Salvatore Ragosa. Si tratta di una commedia in tre atti che nelle città dove è già stata rappresentata ha ottenuto il più caloroso successo. In essa infatti Raffaele Viviani si fa ammirare per la creazione di un nuovo originale e caratteristico personaggio.

CHIARELLA

Stasera: *Dei due chi sarà?* di A. De Curtis

Totò e la sua Compagnia annunciano per stasera al Teatro Chiarella la seconda novità della stagione: *Dei due chi sarà?*, rivista in due tempi e venti quadri di A. De Curtis. L'esilarante Totò, a cui il pubblico ha finora dimostrato di gradire molto il suo ritorno torinese, promette, in questo nuovo lavoro, di ripresentarsi con tutte le sue più caratteristiche qualità comiche. Gli faranno corona la Clely Fiamma, il complesso solito della sua Compagnia e le ballerine di Viki Horau.

ROSSINI

E' proibito bagnarsi!... ha ottenuto successo

La Compagnia diretta da Mario Casaleggio ha ieri sera presentato, al Teatro Rossini, attraverso la traduzione e l'adattamento di Carlo Barbero, il «vaudeville» di Franz Arnold e di Ernesto Bach: «E' proibito bagnarsi!...». Si tratta di un lavoro dalla trama intricata e piacevole che il pubblico, numeroso in ogni ordine di posti, ha dimostrato di gradire, applaudendo ad ogni velario ed a scena aperta.

TEATRO DI TORINO

Stasera: Concerto di Hans Weisbach col pianista Vidusso

Stasera al Teatro di Torino Hans Weisbach, direttore dell'orchestra sinfonica di Lipsia, dirigerà il concerto orchestrale. Programma: *Prologo sinfonico* di Max Reger, *Quinto concerto* per pianoforte di Beethoven, *Quinta sinfonia* di Ciaicovski. Solista Carlo Vidusso, il giovane pianista italiano, che recentemente ha riaffermato la sua valentia in numerosi giri concertistici in Italia e fuori.

Lubitsch verrà a Venezia con la Crawford

Una edizione di *Giulietta e Romeo*

Venezia, venerdì sera.

(gog) Lubitsch non è passato da Venezia per niente oppure per una ragione turistica o mondana come avviene agli attori e alle attrici di Hollywood, da quando c'è il festival internazionale del cinematografo. A Venezia egli tornerà con Joan Crawford in due tempi: per mettere assieme un film tutto americano — di soggetto e di movimento — ma a Venezia presentata sotto un aspetto nuovissimo; ha mantenuto cioè la parola che aveva data di rappresentare, piuttosto che la solita città dogale con tutte le droghe e il romanticismo d'oltre mare, una città di vita, nella sua essenza costruttiva e moderna — e una città sotto la pioggia (che sarà il titolo del film) per levarsi nettamente dalle pastoie e dagli imbrogli ai quali la magnifica città, anche senza troppo volerlo, si presta e ne sarà una prova a scadenza non molto lontana la ricostruzione del delitto Prilooukow, Tarnowski, Nicola Naumow che pareva seppellito nelle pagine dei romanzi. Invece il dramma, ricco di sorprese e di intrecci, sta per riapparire in una distribuzione molto colorata di scene a Venezia e in Russia (Mosca, Kiew, Pietrogrado, ecc.). Se dunque Venezia avrà per il prossimo agosto il suo nuovo teatro alle Quattro Fontane del Lido, essa dovrà accogliere molti registi e intere troupes di attori e di attrici perchè, per la prima volta, si vorrà riportare nel cinematografo il teatro all'aperto che è il maggior avvenimento del luglio venturo. Certo la «Bottega del Caffè», il «Ventaglio» e le stesse «Baruffe Chiozzotte» non si prestavano e neppur si presterà domani il «Bugiardo» a San Zaccaria, ma il «Mercante» poteva dar luogo ad un film eccezionale mentre adesso si è abbandonata l'idea di una ripresa dello spettacolo a San Trovaso. Verrà sicuramente affrontato un problema complesso e arduo allo stesso tempo. Si sa che la meravigliosa riviera degli Schiavoni, da San Marco ai giardini di Napoleone, sarà inaugurata il 21 di aprile; poco dopo, proprio ai giardini, in una platea fiorita, verrà rappresentata «Giulietta e Romeo» di Shakespeare. Il nome del regista non è ancora noto del tutto; ma sarà il regista che sceglierà i comici ai quali è serbato il peso e l'onore di una serie di recite — cinque in tutto — veramente eccezionali; ed ancora [illegible] lo spettacolo all'aperto in un scenario quanto mai originale e suggestivo, fra le aiuole e il liquido specchio d'acqua della laguna, nella molle cintura delle isole, si presta magnificamente ad essere «ridotto» per il cinematografo.

Il violoncellista Foldesy a San Remo

San Remo, venerdì sera.

Un scelto pubblico cosmopolita ha applaudito al Casino Municipale il violoncellista ungherese Arnolf Foldesy, reduce da una trionfale tournée in America. Foldesy era accompagnato dal pianista Marino Beraldi ed ottenne un successo entusiastico.

«Ladri» di Enzo Duse

Milano, venerdì sera.

Una nuovissima commedia in tre atti, *Ladri*, di Enzo Duse, è stata rappresentata questa sera dalla Compagnia di Febo Mari ai Filodrammatici. Originale e interessante, il lavoro pone in conflitto madre e figlio, che si ritrovano dopo più di vent'anni e tentano, ognuno per vie diverse, di ristabilire i sentimenti della più logica umanità, quali sono quelli della famiglia. Il successo è stato vivissimo: sei chiamate al primo atto, sette al secondo e sette al terzo. Anche l'autore è stato più volte evocato alla ribalta. Efficacemente drammatica l'interpretazione del Mari e della signora Bagnetti.

Il «Werther» al S. Carlo

Napoli, venerdì sera.

Questa sera al San Carlo è stato rappresentato, 42 anni dopo la prima apparizione, il Werther di Massenet. Protagonista è stato Tito Schipa, maestro concertatore direttore Angelo Sabino. L'opera ha ottenuto pieno successo.

Un concerto all'Istituto Regina Margherita

Ieri all'Istituto Magistrale Regina Margherita ha dato concerto la solista signorina Maria Drappero. Era all'organo il prof. Bartolomeo Carlsio. Entrambi calorosamente festeggiati. Il coro era composto di 300 voci, tutti Avanguardisti e Balilla, Piccole e Giovani Italiane dell'Istituto, sotto la guida del maestro Pistone.

Il tappeto sacro Kisua partito dal Cairo per la Mecca

Cairo, 11 notte.

Per simboleggiare la riconciliazione recentemente avvenuta fra Egitto e Arabia saudista, si è solennizzata in modo senza precedenti la partenza alla volta della Mecca del tappeto sacro Kisua che da dieci anni non veniva più mandato alla città santa dell'Islam.

Alla stazione erano presenti il principe reggente, il primo ministro, tutti i membri del gabinetto e una buona metà dell'esercito egiziano. Alla partenza del convoglio sono state sparate numerose salve di artiglieria e l'immensa folla che si assiepava attorno alla stazione, si è gettata in ginocchio ed ha toccato la terra con la fronte recitando preghiere. Il tappeto santo compirà il viaggio verso la Mecca, parte in ferrovia e parte in automobile.

Atti di sabotaggio a bordo di navi australiane

Londra, venerdì sera.

Parecchi atti di sabotaggio commessi a bordo di navi della Marina australiana sono stati portati oggi a conoscenza dell'Ammiragliato.

Si crede tuttavia, trattandosi di casi senza gravità e verificatisi durante un periodo abbastanza lungo di tempo, debbano essere addebitati all'opera isolata di uno scontento.

Due ufficiali francesi periscono in una sciagura aerea

Parigi, venerdì sera.

Il tenente Aguade e il tenente Durand, della Scuola di Istres, durante un volo notturno, sono precipitati con il loro aeroplano che ebbe un guasto al motore, in un campo; l'apparecchio s'è incendiato immediatamente; un contadino accorso allo scoppio seguitone non ha potuto avvicinarsi all'aereo a causa delle fiamme, sicchè quando una squadra di soccorso è giunta sul posto, non potè altro che raccogliere i resti carbonizzati dei due giovani ufficiali.

Polemica rumeno-jugoslava sul libro del ceko Sceba

Vienna, venerdì sera.

Le discussioni sulla Piccola Intesa, alle quali ha dato luogo al Parlamento romeno il libro del diplomatico cecoslovacco Sceba, erano state finora registrate dalla stampa jugoslava senza nessun commento. Poichè negli ultimi giorni alcuni oratori, fra i quali l'ex-Presidente del Consiglio Jorga hanno tirato in ballo la Jugoslavia, la *Politika* ha ritenuto opportuno rintuzzare certe critiche, in primo luogo osservando che Jorga commette un grave errore quando dice che la Jugoslavia fa una politica tedescofila: la Jugoslavia non fa che una politica jugoslavofila. E' poi falso che la Jugoslavia abbia concluso un Patto con la Bulgaria senza essersi procurato il consenso dei suoi alleati della Piccola Intesa. Per ultimo la *Politika* deplora l'affermazione di Jorga, e anche di alcuni giornali romeni, che la Jugoslavia, senza dire nulla agli altri Stati della Piccola Intesa, sta trattando segretamente con l'Ungheria una revisione delle frontiere.

Società italo-cecoslovacca costituita a Praga per iniziativa di Bata

Praga, venerdì sera.

Una Società commerciale italo-cecoslovacca per il commercio con l'Africa, della quale fanno parte gli industriali Bata e Gutmann, e la Riunione Adriatica di Sicurtà, è stata costituita a Praga con sede provvisoriamente in questa città.

Si tende, con questa società, allo sviluppo dei rapporti commerciali con le colonie italiane e particolarmente con l'A. O. I. L'iniziativa per la costituzione della Società è partita dall'industriale Bata, che, come si sa, ha compiuto recentemente un lungo viaggio in Italia.

Namur minacciata dalla Mosa

Gand, venerdì sera.

I livelli della Schelda e della Lys continuano a salire. La Mosa minaccia Namur, parecchi sobborghi della quale sono inondati.

Giochi e passatempi

CRITTOGRAFIA (3-8)

TO DO

CRUCIVERBA A CHIAVE

Orizzontali: 11) La provincia di Modena; 12) Auto estere provvisoriamente in Italia; 13) In questo momento; 14) Preposizione; 15) Grande velocità; 16) Il rumore dell'orologio; 20) La targa di Rovigo; 21) Fiume dell'Umbria; 22) Preposizione articolata; 29) Preposizione articolata; 30) Provincia del Piemonte; 31) Istituto di ricostruzione industriale; 32) Precede... le Alcazar; 33) L'autore di «Ginestra», di cui ricorre quest'anno il centenario; 34) Particella pronominale.

Verticali: 1) Compositore parigino autore di «Sansone e Dalila» (iniz.); 2) Pezzo degli scacchi; 3) Particella pronominale; 4) L'autore di «Ero e Leandro» (iniz.); 5) Di luogo ridente; 6) Costellazione celeste; 7) E' contro l'arbitrio; 8) Lo coniugano... il sole e la mensa (tr.); 9) Le ragazze piemontesi; 10) Arbusto da scope; 14) Celebre artista tedesco dell'arte muta (2 ... Henny; 17) Aprono le porte...; 18) Articolo indeterminato; 19) La nota che dà il diapason; 23) Possono essere di terra o di zucchero; 24) L'eroina dell'amore; 25) Preposizione articolata apostrofata; 26) Stracotto; 27) Arme da rugata; 28) Bocca... latina; 35) Antimeridiano; 36) Assenso; 37) Sede della Mostra nazionale delle fibre tessili; 38) Il sottoscritto.

NB. - Se la soluzione è esatta, nelle righe I - II - III - IV si leggerà la definizione della luna di miele di Toddi.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Casellario:

1) Barbera; 2) Cateratta; 3) Tifoso; 4) Grazie; 5) Vanessa; 6) Polluto; 7) Insonne; 8) Vesuvio; 9) Nullo; 10) Molle; 11) Delo; 12) ND. — Nel casellario si leggerà: «Se tutto l'anno fosse un'allegra vacanza, il divertimento sarebbe più noioso del lavoro».

Passo di re:

Seguendo il disegno si leggerà la massima di La Rochefoucauld: «L'avaro sottrae tutto ai propri bisogni per arricchire la propria immaginazione».

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (18)

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di ONORATO BRUNELLI

Poco più tardi, quando i d'Argia si furono congedati e la signora Varen si recò presso la figlia, l'abate Capel si sedette al capezzale di Giovanni.

— Sono desolato — disse — di avervi comunicato la terribile notizia. Ma forse è meglio che lo sappiate. Attorno a voi stanno succedendo tante cose straordinarie...

— Sì, nevvero, signor curato? delle cose... delle cose... forse che ci vogliono fare impazzire? ma chi?

Il vecchio sacerdote si risovvenne delle parole di Benedetta.

— Avviene talvolta — fece — che Dio vuol mettere a prova le sue creature.

— Quelle che fanno del male! ma io?...

Si riprese:

— Ma mia moglie? o mia figlia? e quel povero ragazzo? ditemi che male hanno fatto? No, signor curato, Dio non c'entra per nulla e la verità è che io ho dei nemici. Dei nemici che, bruscamente, vogliono schiacciarmi sotto i loro colpi; dei nemici che si accaniscono. Ma quali nemici? e a quale scopo? sono proprietario di officine. Perchè non se la prendono con i miei stabilimenti? visito nella capitale dieci mesi l'anno: perchè non mi hanno colpito a Parigi? Tutto ciò è molto oscuro.

— E' terribile! Bisognerà reagire, amico mio. Bisognerà presentare una denunzia.

— Presentare una denunzia? contro chi, e perchè? Il sottosuolo delle nostre montagne cede; dei fuochi fatui danzano sulle rocce: uno stupido colpo di volante vi proietta in un abisso; il mio futuro genero tradisce la patria. Chi volete che accusi? eppure, eppure...

L'abate Capel si fece il segno della croce.

CAPITOLO SETTIMO

La montagna si disgrega

— Avete saputo qualche cosa di nuovo? — chiese Maddalena allo zio, dopo averlo abbracciato.

— E come no? — intervenne Benedetta. — Il signor curato avrà saputo che i d'Argia, i Varen, il capitano, tutti quei parigini, sono le migliori persone del mondo e che si potrebbe portare loro il viatico senza bisogno di confessione.

Sfidando le rappresaglie della domestica, l'abate Capel ebbe un accesso di collera.

— Tenete a posto la lingua, una buona volta, voi!

Benedetta lo guardò, meravigliata, chinò lo sguardo e si ritirò borbottando. Decisamente, quei parigini della malora stavano facendo «girare» la testa al santo uomo.

Maddalena chiese ancora:

— Il signor Varen è fuori pericolo completamente?

— Sì, io credo, bambina. Ma ora è ammalata la signorina Anna. Il colpo deve essere stato terribile, per la poverina: avere un fidanzato, sul cui capo pesa l'accusa del più orribile dei delitti! Ah! Per me, sotto sotto, ci deve essere del malefico; non è possibile dubitarne. E tuttavia, come immaginare che la stessa notte, quasi alla medesima ora, due uomini prossimi a stringere rapporti di parentela, siano stati colpiti a centinaia di leghe di distanza? Come immaginare che avvenimenti così terribili possano essere opera soltanto di criminali? Vedi, Maddalena: Benedetta ha forse ragione. Soltanto Iddio deve avere tanta potenza per colpire così duramente. E se Dio colpisce, si è perchè ne ha motivo. Dopo tutto, che cosa sappiamo noi di quegli Varen?

— Brava gente! — disse Maddalena.

— Che cosa ne sai, tu?

— Me lo ha detto Stefano.

— Stefano? Chi è?

— Ma... Stefano Boulargues, zio!

L'abate Capel scrutò la nipote, non senza severità:

— Hai incontrato Stefano Boulargues? Dove?

— Al villaggio.

— Eppure ti avevo proibito di intrattenerti con lui!

— Lo considerate, dunque, un cattivo soggetto?

— No, affatto. Ma tu sai che non mi piace saperti occupata a parlare con dei giovani.

Maddalena arrossì.

— Volete dunque che io li consideri una piccola selvaggia, zio?

— Voglio... Voglio... Insomma, che cosa ti ha detto, Stefano?

— Che non vi è, al mondo, nessuno più buono dei suoi padroni. E, del resto, voi lo sapete. Se non aveste l'appoggio dei Varen e dei d'Argia, la vostra chiesa non sarebbe in uno stato meno pietoso della canonica?

— Sì, sì, evidentemente. Ma nulla esclude che i Varen e i d'Argia cerchino di riscattare i loro peccati con l'oro.

— Ebbene, io, non lo credo.

— Forse, hai ragione.

Così, subendo l'influenza a volta a volta di Benedetta e di Maddalena, l'abate Capel non sapeva più che cosa pensare. Una cosa sola, tuttavia, lo inquietava: il rifiuto del signor Varen di sporgere denunzia. Anche riconosciuta l'impossibilità di accusare chicchessia, i magistrati non avrebbero avuto motivo di stupirsi se il signor Varen sollecitava il loro intervento. Senza alcun dubbio, l'incidente automobilistico poteva essere attribuito a un errore di manovra o ad un accesso di nervosismo. Senza dubbio era possibile ammettere che il capitano Deleuze fosse un traditore e, che, per questo fatto, si trovasse nella necessità di scendere da un treno in moto... Ma i franamenti della montagna, la cui eco era giunta fino al villaggio? ma i fantasmi fiammeggianti? si erano mai avuti fenomeni simili in passato? perchè si erano manifestati proprio nella notte dal 5 al 6 settembre, nel corso della quale due persone che avrebbero dovuto incontrarsi alla stazione di Montpellier erano state brutalmente fermate lungo la via?

«Quale prova che esista una correlazione fra i due incidenti e i fenomeni straordinari avvenuti nella vallata? — si chiese il sacerdote.

Per tutta la notte non gli fu possibile chiudere occhio, e, l'indomani mattina, decise di recarsi a conferire con i d'Argia. Se era difficile fare un po' di luce sulle circostanze nelle quali il signor Varen e il suo futuro genero erano stati protagonisti di crudeli disavventure, forse che si sarebbe potuto forzare il segreto della montagna? Per quanto faticosa e pericolosa l'esplorazione della caverna non era impossibile.

(Continua)

NOTE TRIBUTARIE

Gli accordi di massima per la valutazione dei redditi mobiliari

Abbiamo già riassunto su queste colonne (in *Stampa Sera* del 15 gennaio u. s.) le linee fondamentali tracciate dal provvedimento di riforma degli ordinamenti tributari per portare la valutazione dei redditi soggetti ad imposta di ricchezza mobile e quella dei beni assoggettabili alle imposte di registro e di successione su un terreno di concreta e fattiva collaborazione degli organi finanziari con le organizzazioni sindacali, ai fini di una più accurata, razionale e perequata estimazione dei redditi mobiliari e dei beni trasferibili per atti tra vivi od a causa di morte.

Agli effetti dell'applicazione della imposta di ricchezza mobile, le organizzazioni sindacali, oltre a partecipare, come diramo qui appresso, alla determinazione di criteri di massima per la valutazione dei redditi delle diverse categorie di attività produttive, ed a designare i membri per la formazione delle Commissioni distrettuali per la decisione dei ricorsi in primo grado, sono chiamate a concorrere alla formazione ed alla successiva revisione annuale delle liste degli individui ed enti possessori di redditi di ricchezza mobile.

Gli incarichi della Commissione

Le Unioni provinciali ed interprovinciali sindacali sono infatti tenute a fornire ai Consigli provinciali dell'economia corporativa gli elenchi comunali degli individui ed enti che rientrano nella competenza di ciascuna di esse, in dipendenza della loro attività economica. In base a tali elenchi, una speciale Commissione, istituita presso i Consigli provinciali dell'economia e composta di membri nominati dalle Sezioni dei Consigli stessi, in ragione di due per ciascuna sezione, e di due altri membri designati dall'Unione dei professionisti ed artisti, forma per ogni comune le liste dei contribuenti, includendovi i possessori di redditi mobiliari delle Categorie B e C, distintamente per gruppi e per specie.

La determinazione della misura del reddito imponibile di ciascuno degli individui ed enti compresi nella lista resta sempre di esclusiva competenza degli Uffici Distrettuali delle Imposte, i quali hanno naturalmente facoltà di sottoporre all'imposta, quando ve ne sia legittima ragione, anche individui non compresi nella lista predisposta dalla Commissione corporativa. Detta Commissione avrà anche il compito di dividere gli iscritti in ciascuna lista comunale in due gruppi, distinguendo coloro che sono ritenuti possessori di reddito non inferiore al minimo imponibile, da quelli giudicati esentabili dall'imposta perchè godenti di reddito inferiore al minimo predetto. Anche tale distinzione non è vincolativa per gli Uffici delle Imposte, essendo ad essi riservata sempre la facoltà di proporre accertamenti a carico di individui raggruppati dalla Commissione tra gli esenti, quando gli uffici stessi abbiano fondati elementi per stabilire l'erroneità dell'apprezzamento della Commissione.

Come giustamente osserva la Relazione della Giunta Generale del Bilancio, «pur così delimitato, il duplice intervento delle rappresentanze sindacali acquista una notevole importanza, destinato com'è ad allargare la base dell'imposta mobiliare, e quindi a raggiungere, per mezzo del discoprimento di molti evasori, una migliore perequazione tributaria».

Ma la fase in cui, sempre in tema d'imposta mobiliare, la collaborazione corporativa assurge alla massima importanza è quella nella quale le Organizzazioni Sindacali procedono direttamente alla stipulazione di accordi di massima con gli Ispettorati Compartimentali sui criteri e coefficienti da servire, nei riguardi di ciascuna categoria di attività produttiva, per la determinazione in base ad elementi certi, dei redditi soggetti ad imposta di ricchezza mobile.

Va intanto rilevato che tale collaborazione può dirsi ormai veramente «corporativa», poichè, mentre il testo dell'art. 8 del decreto 7 agosto 1936 prevedeva che le Unioni dei lavoratori fossero, in sede di stipulazione degli accordi di massima, soltanto «sentite», sicchè il concorso di esse alla conclusione di detti accordi appariva più nominale che effettivo, la Giunta Generale del Bilancio ha a voto unanime ritenuto, col consenso del Ministro delle Finanze, «di dovere proporre «un emendamento all'art. 8, nel «senso che alle Unioni dei lavo«ratori sia data la stessa com«petenza delle Unioni dei datori «di lavoro e ciò non solo per evi«denti ragioni di simmetria, ma «anche in considerazione del fat«to che all'imposta di ricchezza «mobile contribuiscono pure i la«voratori».

Metodo e risultati

La collaborazione con gli Ispettorati Compartimentali di tecnici ed esperti delle diverse categorie produttive, particolarmente competenti nei vari rami della produzione e del commercio e minutamente informati delle condizioni di esercizio e di rendimento delle singole attività industriali, commerciali, professionali, artigiane ed agrarie, varrà sicuramente a migliorare in misura notevolissima il metodo ed i risultati degli accertamenti, elevando l'applicazione dell'imposta mobiliare, dal terreno degli elementi presuntivi e congetturali in cui negli ultimi decenni si era incagliata, su un piano di dati positivi e di criteri attentamente vagliati e determinati, idonei ad accertare, con la maggiore approssimazione possibile, la reale entità dei redditi di ricchezza mobile.

L'importanza degli accordi di massima conclusi dagli Ispettori con le Organizzazioni Sindacali non sarà sminuita dal fatto che gli accordi stessi, per espresso disposto di legge, «hanno soltanto «valore indicativo e possono in «ogni tempo essere denunziati e «modificati». E', infatti, da rilevarsi che, mentre appare indispensabile che, trattandosi di criteri e coefficienti fissati in linea di massima, e cioè per la generalità dei casi, essi possano, in via eccezionale, essere opportunamente variati, in più od in meno, per essere resi meglio aderenti a situazioni che differiscano da quelle prevalenti in un determinato ramo o settore produttivo, è fuori di dubbio che, qualora gli Uffici delle Imposte intendessero modificare a danno dei contribuenti i criteri stabiliti negli accordi compartimentali, senza fondate e comprovate ragioni di diversità di capacità produttiva, troverebbero nelle Commissioni giudicanti, nelle quali largo posto è fatto ai rappresentanti di quelle stesse Organizzazioni Sindacali che hanno concluso tali accordi, la maggiore riluttanza ad approvare ingiustificati inasprimenti dei criteri di valutazione, sicchè ogni arbitraria deviazione è resa praticamente impossibile e qualunque eccesso è destinato ad essere efficacemente moderato ed infrenato.

I giudizi di estimazione

D'altra parte, la circostanza che gli accordi di massima non hanno una durata prestabilita e possono essere denunziati o modificati in qualunque tempo, è elemento che accresce la loro utilità, in quanto facilita la revisione dei criteri di valutazione e li rende rapidamente adeguabili alle mutevoli vicende delle diverse attività produttive, impedendo, tanto nell'interesse dei contribuenti, quanto in quello della Finanza, che i giudizi di estimazione risentano, come in passato, di elementi valutativi sorpassati da mutate situazioni.

Del resto, denunziato l'accordo precedente ad iniziativa di una delle parti, è interesse della Finanza stessa di addivenire al più presto alla conclusione di un nuovo accordo, poichè non par dubbio che, in mancanza di esso, l'azione accertatrice degli Uffici sarebbe, pei redditi della categoria, mancante di un vero e proprio presupposto di legittimità.

Dato che nel corrente anno, a sensi dell'art. 10 del decreto 7 agosto 1936, potranno essere rettificati pel 1936, dai contribuenti e dagli uffici delle imposte, tutti i redditi di Categoria B, in qualunque epoca determinati, iscritti nei ruoli del 1937, gli Ispettorati Compartimentali dovranno nei prossimi mesi intraprendere un vasto e laborioso ciclo di trattative con le rappresentanze sindacali al fini della conclusione degli accordi di massima di categoria, sicchè i criteri e coefficienti che negli stessi verranno fissati possano essere applicati alle rettifiche di parte e d'ufficio che verranno poste in discussione dall'agosto prossimo in avanti.

Compito sindacale

La Direzione Generale delle Imposte Dirette in una recente circolare ha richiamato l'attenzione degli Ispettori Compartimentali sui problemi nascenti dalla suddetta revisione per classi dei redditi di Categoria B agli effetti dell'imposta per il 1936 e li ha invitati a porsi in grado di corrispondere subito alle più impellenti esigenze dei servizi, mentre ha preannunziata l'imminente emanazione di norme regolamentari in ordine alla concreta applicazione delle disposizioni relative alla conclusione degli accordi di massima in commento.

Mentre siamo certi che tali norme regolamentari saranno informate a quei fini «della uniformità nella valutazione dei redditi e della perequazione nel carico tributario» di cui è cenno nell'art. 9 della legge, ci auguriamo che anche da parte delle Organizzazioni sindacali si raccolgano, si elaborino e si studino sin da ora i dati e gli elementi per la fissazione dei criteri di valutazione dei redditi di ciascuna categoria, in modo che gli accordi di massima che verranno conclusi, facciano conseguire veramente, insieme agli altri istituti creati dalla riforma, l'auspicato «migliore rendimento dei tributi in un migliorato assetto della giustizia distributiva e degli organi amministrativi e giurisdizionali, quale la nuova forma dello Stato Corporativo esige e rende nell'istesso tempo possibile».

Francesco Fretto

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	37	—
MILANO	55	14	60

IL SOLE sorge domani alle 7,36; tramonta alle 17,53. **La LUNA** sorge alle 8,10; tramonta alle 20,51.

ANNIVERSARI. — A Uiok Boni gli abissini assaltano e distruggono il cantiere Gondrand (13 febbraio XIV).

CONFERENZE. — Domani, ore 17, a Palazzo Lascaris: «Confessioni» (Nino Salvaneschi).

I SANTI DI DOMANI. — S. Fosca vergine, S. Caterina de' Ricci, S. Giuliana d'Ivrea.

FUNZIONI DI DOMANI. — Terza Stazione quaresimale al Santuario della Consolata: ore 10 messa cantata ed esposizione delle Reliquie; 17 S. Rosario, discorso del can. Vaudagnotti, benedizione solenne. - Quarto sabato della Madonna di Pompei al S. Cuore di Gesù, S. Francesco da Paola, Gesù Nazareno, Sacramentine, - S. Maria di Piazza: giornata Eucaristica Mariana.

NUMERI E SPERANZE. — Ambi nei gemelli in ritardo: Bari 7 settimane, Firenze 1, Milano 17, Napoli 17, Palermo 16, Roma 2, Torino 7, Venezia 18. Ambi nei verticali in ritardo: Bari 9, Firenze 2, Milano 40, Napoli 0 (si è riprodotto l'ambo 31-13), Palermo 6, Roma 30, Torino 2, Venezia 7.

TESSERAMENTO F. M. F. — Sono in distribuzione i mandati pei nominativi con iniziali T, U, V, Z.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: sculture e pitture di Federico Carandini. — Presso l'E.N.A.P.I. si accettano fino al 25 corr. le domande di partecipazione alla Mostra del Ciclo, Motociclo e Lavoro.

IMPOSTE. — Pagate la rata bimestrale presso l'Esattoria.

GITE. — Domenica 14: Clavière (Circ. Prof. e Artisti).

Civico 10-13; 14-16; Nazionale 9-12; GUF chiuso.

MUSEI. — Domani sera ingresso libero a Palazzo Madama.

SPORT. — Questa sera al Dopol. Fiat: finale campionati piem. pugilato.

IN CUCINA E IN CASA

VITELLO ALLA MONTANARA. — Sciogliere in una casseruola un pezzo di burro; unire del vitello tagliato a fettine, bagnando con poco brodo e vino bianco. Lasciar prendere colore; poi aggiungere altro brodo, lasciando cuocere. Poco prima di ritirare dal fuoco aggiungere un battuto di cipolla, funghi, prezzemolo e una acciuga. Il tutto condito con buon sale.

IL VINO guastato dal sapore di muffa, marcio, rancido e legno deve essere travasato in botte fortemente solforata. Se il gusto cattivo è intenso, ripetere l'operazione un'altra volta, filtrare e mettere in bottiglia.

TORINO DI GIORNO

Nei cantieri di via Roma

Una visione suggestiva dei cantieri di via Roma. Le costruzioni, condotte rapidamente, già denunciano le quadrate linee della loro ossatura, racchiusa ancora nell'assedio delle impalcature. I lavori procedono fervidamente e la grandiosa opera edilizia definisce di giorno in giorno la sua monumentale fisionomia.

NELLA CASA DEL MIRACOLO

Il canonico Talenti successore di P. Ribero

Ieri sera, nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, stipata delle numerose famiglie che costituiscono la popolazione dell'opera mirabile, mons. Sigismondo, Vescovo di Pontremoli, allevato tra i Tommasini, come i compianti mons. Pulciano, Vicario a Rossio, come mons. Galeazzo, vescovo di Grosseto, disse ai ricoverati: «Abbiamo pianto il Padre perduto, abbiamo pregato e pregheremo ancora per lui; abbiamo ora un altro Padre, il suo successore, il can. Giuseppe Talenti».

Il canonico Talenti

L'annuncio non ha stupito nessuno dei presenti e neppure stupirà alcuno fuori della Piccola Casa. Il can. Talenti era infatti l'uomo di fiducia di P. Ribero, l'animatore, l'occhio vigile sulle cose amministrative; gli occhi si rivolgevano universalmente a lui. Eccolo alla testa dell'Opera; la Provvidenza ha scelto lui.

Egli è un uomo ricco di energia e di iniziativa sebbene sia nato nel 1864; vide la luce a Cantalupo; a tredici anni venne a Torino, fu ricevuto nella famiglia dei Tommasini e si avviò al sacerdozio che gli venne conferito dal Cardinale Gaetano Alimonda nel 1887.

Di ingegno preciso, positivo, inclinato agli studi esatti coltivò la fisica e la matematica di professione e le insegnò, con amore e chiarezza, agli allievi Tommasini di fra i quali egli stesso è uscito.

Seguì lo sviluppo della Piccola Casa qui, fuori di Torino, prima ad occuparsi delle cose amministrative che sono molte, gravi ed importanti, acquistò un colpo d'occhio, un'esperienza vera e preziosa. Fu l'economo generale bravo, provetto, espertissimo.

Le recenti notevolissime innovazioni ai fabbricati della Piccola Casa furono da lui seguite e spinte avanti con intelligenza ed energia giovanili.

Egli è in grado di dare nuovo impulso alla magnifica istituzione e di continuarne le belle, luminose e sante tradizioni.

Con lui siamo al sesto successore di S. Giuseppe Cottolengo: la vicina famiglia di San Giovanni Bosco con Don Ricaldone conta solo il quarto successore.

* * *

Al Santo succedette Padre Anglesio che tenne il timone della Casa per circa mezzo secolo, fino verso il 1880; in quel periodo di tempo l'opera si consolidò e cominciò ad irradiare al di fuori. Era uomo circondato da grande stima, spirito ricco di pietà e godeva fama di uomo santo.

Racchiuse l'eredità P. Bosso che durò pochi anni; venne dopo il can. Rostti insegnante di teologia nel Seminario metropolitano di Torino; anch'egli ebbe un breve regno.

Il successore fu Padre Ferrero, uomo di non comuni virtù; sotto di lui sorse l'attuale chiesa della Piccola Casa finita nel 1908, bella, misticamente raccolta, ben decorata; infatti vi lavorarono distinti artisti torinesi, quale Paolo Gaidano le cui briose e scintillanti pitture vennero di recente rinfrescate dal pittore Guglielmino. Nel 1917 P. Ferrero chiudeva il suo terreno pellegrinaggio e gli succedeva Padre Ribero; in questo ventennio i vasti e molteplici fabbricati della Piccola Casa vennero qua abbattuti, là rinnovati, rimodernati, abbelliti; un senso di animazione giovanile innovatrice pare sia aleggiato nell'istituto in questi anni.

Nuove propaggini fuori di Torino sono sorte; così a Biella, a Pisa, in Sardegna; è un pullulare fecondo di belle iniziative che portano l'impronta della Casa Madre, iniziative in cui vive lo spirito di S. Giuseppe Cottolengo, quello spirito che il can. Talenti terrà desto e vivo per ricavarne altri ed più copiosi frutti di cui è l'inesauribile sorgente.

Acanto

Figurine della strada

Lilì, donnina sconosciuta

Scorrendo la corrispondenza, il buon Egidio, proprietario di una bene avviata drogheria, stupì nel veder sbucare tra le lettere e le fatture commerciali una busta di color arancione. Dentro era una letterina vergata da mano femminile e diceva: «Mio piccolo caro, sono rossa ma son quella che tu sospiri da anni! Tutto di te mi affascina! Ti aspetto! Vieni tosto tra le braccia della tua Lilì». Diavolo, e quale «Lilì» poteva essere? — «Alla mia età, con la mia pancione e otto bocche in casa, ho ben altro pel capo che una qualsiasi «Lilì». Che gusto, questo stupido scherzo!» — e con una scrollata di spalle, concluse di non pensarci più.

E ci si mise lei...

Ma, scorrendo ancora il giorno dopo la corrispondenza, il buon Egidio trovò una busta di color malva: dentro, una letterina così concepita: «Sono la tua gemella che da infinito tempo tu attendi. Ho gli occhi perduti in lontananze senza confini! Come te, sono tenera e sentimentale! Ti attendo oggi, alle quattro, nel mio nido tutto mauve tendre. Vieni fra le braccia della tua Lilì»!

Oh! che diavolo, si poteva dunque pensare uno scherzo più sciocco per lui, l'unico uomo al mondo così severo di costumi da chiamar vizio quel mezzo toscano al giorno?

Con una seconda scrollata di spalle venne fuori un rassegnato «non pensiamoci più»! Sennonchè le letterine si succedettero i giorni seguenti, su carta di colore ogni giorno diverso, ma di contenuto pressochè identico.

Il buon Egidio alla fine ringalluzzì: si può esser fin che si vuole un uomo a sesto, col capo ben avvitato sul collo, e con delle gravi responsabilità: tuttavia una misteriosa «Lilì», e scrivi oggi e scrivi domani, lascia sempre dietro di sè una qualche piccola cosa, come un ringalluzzimento... come una ventata di primavera. E il buon Egidio trovò che non c'era, ad esempio, nulla di male a metter da parte le letterine colorate, così, non per altro che per civetteria...

Quel ringalluzzimento, però, non sfuggì alla sora Maria, donna attenta e intelligente. La quale volendo vederci chiaro, scoprì agevolmente il pacchettino messo con tanto amore da parte.

«Vedi, quel cialtrone! — fu il commento che accompagnò la scoperta — ci crede davvero allo sviscerato amore di questa «Lilì» che possiede un nido «mauve tendre», vecchio imbecille! e non capisce che sotto sotto... Ma ora mi ci metto io!».

E ci si mise lei, con le maniche rimboccate, a sciogliere l'arcano. Non le fu difficile impresa. C'era davvero al mondo una «Lilì», che scriveva le lettere; ma dietro di lei c'era il signor Antonio Rizzoli, il padrone del fondaco posto alla cantonata della via, il quale con quelle armi sleali tentava una illecita concorrenza.

Scelga, quel saracino!

«Ha inteso, avvocato? Se quel bestione del mio Egidio, perduta un bel giorno la testa — degli uomini non ci si può mai fidare! — avesse abboccato all'amo del «mauve tendre», ci pensa lei alla frittata che avrei avuto in casa? La drogheria alla malora, il marito perduto, i pochi risparmi ingoiati, tutti alla fame e alla miseria! E quel saracino del Rizzoli a ridersela a crepapelle... Per questo, per questo rischio terribile, voglio una ragionevole rifusione di danni; per l'infame beffa a quel macacone del mio Egidio, per l'insulto sanguinoso fatto a me, e per la insopportabile irriverenza verso i miei innocenti figlioli... O una rifusione ragionevole, o una lite in tribunale da durar cent'anni... Scelga, quel saracino!...».

Radel

L'EREDITA' DIVERIO

Un nuovo rinvio della causa

Stamane è stata chiamata, per la seconda volta, dinanzi ai giudici della prima sezione civile del nostro Tribunale, la causa intentata dalla signora Diverio ved. Forzani per ottenere l'annullamento del testamento della sorella. Costei, a mezzo di scheda testamentaria scritta a macchina da altra persona, disponeva del suo ingente patrimonio ammontante ad oltre sei milioni, a favore di Istituti di beneficenza della nostra città. La sorella della testatrice sostenendo che non era stata rispettata la norma di legge riguardante i testamenti olografi, impugnava il testamento in parola sostenendone la nullità. Le parti interessate alla vicenda ammontano ad una ventina e oggi sono tutte comparse, a mezzo di propri procuratori legali, in giudizio ad eccezione dell'Istituto della Divina Provvidenza sul confronti del quale la citazione dovrà essere rinnovata in seguito alla morte del legale suo rappresentante don Ribero. La causa è stata così rinviata al 5 di marzo per lo scambio delle memorie e dei documenti.

Un ricettatore in guardina

350 chilogrammi di stagno e piombo di ignota provenienza

Gli agenti della Squadra Mobile hanno eseguito ieri una visita al magazzino del robivecchi Luigi Rabellino fu Carlo, di anni 57, abitante in via Giulia di Barolo n. 23, sito in via Termo, 2.

La visita è stata più che fruttuosa: fra l'eterogeneo materiale di scarso valore esistente nel magazzino furono notati un bel numero di lingotti di stagno e piombo il tutto per un peso complessivo di 350 Kg. Essendo questo un materiale di valore e nuovo gli agenti non tardarono a chiederne spiegazioni al Rabellino, che, dopo avere tergiversato, finì col dichiarare di avere comperato il tutto da degli ignoti e di ignorare pure la provenienza di detta merce.

Essendo evidente che la partita di metallo era compendio di un furto gli agenti trassero in arresto il Rabellino, che è stato denunciato per ricettazione.

La merce rubata è ora in deposito nei locali della Squadra Mobile, presso la Regia Questura, a disposizione della vittima del furto.

Viene investito da un'auto mentre sale in tram

Il trentunenne Luigi Cassano, operaio, abitante in via S. Domenico n. 12, stamane, verso le ore 7,50, è stato vittima di un grave investimento automobilistico.

Il Cassano mentre attraversava via della Consolata per salire in un tram della seconda linea diretto verso il centro, veniva travolto dall'automobile targata numero 35147-TO, guidata da tale Giovanni Olivero di Emilio, residente a Castiglione di Casalino.

Le condizioni dell'infortunato risultando subito gravi, esso veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni, ove il dott. Bellone gli riscontrava delle ferite lacero contuse al labbro inferiore, a quello superiore e al naso, nonchè delle contusioni al bacino. Il Cassano veniva ricoverato in osservazione con prognosi riservata.

Movimento naturale della popolazione nei mesi di dicembre e gennaio

	MESE DI DICEMBRE 1936	MESE DI GENNAIO 1937
Nati vivi	714	761
Nati morti	29	27
Morti	838	1352
Differenza dei nati vivi sui morti	—124	—591
Matrimoni celebrati con rito civile	16	8
Matrimoni celebrati con rito religioso e trascritti	441	243
Totale matrimoni	457	251

Cerimonia in suffragio del capomanipolo Monaco

Nella Chiesa della Gran Madre di Dio questa mattina alle ore 10,30 è stata celebrata una funzione funebre in suffragio dell'eroico Capo Manipolo Attilio Monaco caduto in Africa Orientale mentre combatteva per la conquista dell'Impero. Alla Messa sono intervenuti il comm. Almerigi per il Federale, la signora Giordano per la contessa Cavalli, molte Donne e Giovani Fasciste, ufficiali della Milizia e Camicie Nere. Le Autorità hanno ossequiato la madre, la moglie, le sorelle ed i più stretti congiunti del prode C. M. Monaco che hanno assistito alla funzione. Il cappellano militare don Ariolo ha celebrato il Divino Sacrificio e quindi ha impartito la benedizione mentre dal coro si levavano lente e solenni le note dei canti religiosi.

Funzione riparatrice in San Domenico

I Padri della chiesa di S. Domenico hanno preso l'iniziativa di una funzione riparatrice contro la bestemmia dei senza Dio e per chiedere Dio ai fratelli smarriti ed a quelli che sono nelle tenebre e nell'ombra di morte.

La funzione avrà luogo nella notte fra il 13 ed il 14; S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha dato il consenso alla veglia eucaristica ed ha benedetto l'iniziativa. Alle ore 22-23 prima ora di adorazione predicata da P. Balocco, quaresimalista degli Angeli Custodi; ore 23-24 seconda ora di adorazione predicata da P. Vincenzo Moiso, quaresimalista della Madonna degli Angeli; ore 24-30 Messa e Comunione generale.

I servizi sanitari nelle Mutue dell'Industria

Domenica, 14 corrente, alle ore 15, nel salone delle assemblee alla Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris n. 12, avrà luogo una importante riunione di medici, al fine di illustrar loro il funzionamento dei nuovi servizi di assistenza medico-chirurgica allestiti dall'Ufficio Provinciale Fascista di Collegamento e Gestione delle Casse Mutue Malattia degli operai e degli impiegati dell'Industria di Torino. Parteciperanno alla importante riunione tutti i medici inclusi nell'elenco istituito a seguito della convenzione recentemente stipulata tra il comitato di detto ufficio ed il Sindacato provinciale fascista medici di Torino.

"In Questura ti ci mando io!"

Come, dopo aver beneficato un compaesano, si può ricevere da questi una randellata al capo

Il ventiquattrenne Alfonso Del Gaudio fu Alfonso, nato a Pagani, ammogliato ed abitante in piazza Balilla 25, è veramente un bravo uomo. Qualche tempo fa capitò a Torino un suo compaesano, Bonaventura Arcadia, e non avendo questi nè mezzi nè alloggio il buon Del Gaudio lo invitò alla propria casa a dividere il desco e assegnandogli un buon letto, il tutto in attesa che il Bonaventura potesse trarsi d'impaccio e trovare un'occupazione.

L'Arcadia fu così sensibile alle gentilezze dell'amico che non si preoccupò troppo di trovare un impiego e continuò allegramente ad alloggiare e dividere i pasti col compaesano.

Tutto però ha un limite: anche lo rimasto insensibile alle proprie esortazioni l'ingombrante ospite, il padrone di casa, ieri sera, affrontò il Bonaventura, facendogli capire ch'era ora che sloggiasse. L'Arcadia, però, non volle saperne, anzi dichiarò fermamente che in quella casa ci si trovava benissimo e che avrebbe continuato ad abitarvi.

La discussione assunse presto il tono d'un diverbio, interrotto dal Del Gaudio che dichiarò, uscendo, che si sarebbe recato in Questura e lo avrebbe fatto sloggiare. Invece ritornò poco dopo, non avendo ancora ritenuto opportuno farlo.

L'accoglienza del compaesano fu fra l'ironico e il brutale. Egli afferrò infatti un randello e colpendo con questo la testa del Del Gaudio gli gridò: «Questa volta ti ci mando io in questura!», e giù botte da orbi.

All'Ospedale delle Molinette i dottori Ingaramo e Monticone riscontrarono al Del Gaudio una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, nonchè una contusione al capo, che giudicarono guaribili in otto giorni.

L'assemblea del Sindacato impiegati di Aziende agricole

Nella sede dell'Unione provinciale Fascista dei Lavoratori della Agricoltura, è stata tenuta l'assemblea del Sindacato Impiegati di Aziende Agricole e Forestali. Presenziavano alla riunione il Segretario Generale dell'Unione e il Segretario Provinciale del Sindacato dr. Carlo Peroncino. In primo luogo si è proceduto alla nomina del nuovo direttorio che è risultato così composto: dr. Carlo Peroncino, segretario; e i sigg. Casadei Giuseppe, Dieta Lorenzo, Cabiana Virgilio, Grosso Antonio, membri. L'assemblea ha quindi trattato ampiamente, oltre a diversi problemi di carattere generale organizzativo, quello sulla applicazione del contratto nazionale e provinciale d'impiego, nonchè sul funzionamento della Cassa di previdenza ultimamente istituita per la categoria. Alla discussione parteciparono numerosi camerati del Sindacato e su ogni argomento rispose esaurientemente il Segretario dell'Unione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.
ALFIERI (Comp. E. Viviani). — Ore 21,15: «Il pazzo sono io» di E. Baguste (novità).
CHIARELLA: ore 21,15: Comp. Totò con la novità: «Dei due chi sarà?».
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M° Hans Weisbach (pianista C. Vidusso).
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: «E' proibito bagnarsi» di Arnold e Bach.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CORONA: 21: Danze. Cav. L. 3; Dame 1.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Donne e Carnefici». Hans Albers, Charlotte Susa. Ultime.
BALBO: «La Pompadour». Kate Von Nagy, Willy Eichberger. Ultime.
IDEAL: «E' arrivata la felicità» (Gary Cooper). Nel varietà il celebre cavallo «Irma» e altri numeri.
STATUTO: «L'ora misteriosa» (giallo) con Loretta Young e Franchot Tone.
ALFIERI: «L'uomo che sorride». De Sica.
MAFFEI: Il Duca di ferro e Varietà.
NAZIONALE: «Il corsaro nero».
MASSIMO: «Capitan Gennaio» il capolavoro di Shirley Temple.
ITALA: «Coniglio o leone?». Cantor.
TORINESE: Desiderio di Ss. G. Moore.
SAVOIA: «Desiderio di Re». F. Tosa.
PRINCIPE: «Cavalleria». E. Cegani.
REGINA: Finalmente una donna. Val.
IMPERIALE: «La damigella di Bard».
SOCIALE: Il sentiero del pino solitario.
CORSO: La provinciale (Gaynor). Prima.
REX: La fuga di Tarzan. Weissmuller.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Il giorno 10 febbraio, in San Paolo del Brasile, munito dei Conforti Religiosi, all'età di 83 anni chiudeva la sua nobile e operosa esistenza il

Conte Francesco Matarazzo

Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia - Cavaliere del Lavoro Grand'Uff. do Cruzeiro do Sul

Ne danno il triste annunzio: la vedova **Filomena Matarazzo**, i figli, le figlie, i fratelli, le sorelle, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La Messa di Requiem sarà celebrata a Napoli. (1445

Munita dei Conforti Religiosi spirava

Teresa Torchio ved. Perusino

Insegnante Benemerita Pubblica Istruzione

Ne danno il triste annunzio le famiglie **Garis** e **Perusino** e parenti tutti.

La presente serve di ringraziamento. (110

Cuneo, 11 febbraio 1937-XV.

(Impr. Pubblic. Rag. Bertolino - Cuneo) Telefono 96

MEMENTO

Sabato 13 corrente nella Chiesa S. Giuseppe (via Santa Teresa) alle ore 10 verrà celebrata Messa anniversaria pel compianto Maggiore **GIUSEPPE GREY**. La Vedova ringrazia quanti lo ricorderanno. (11667

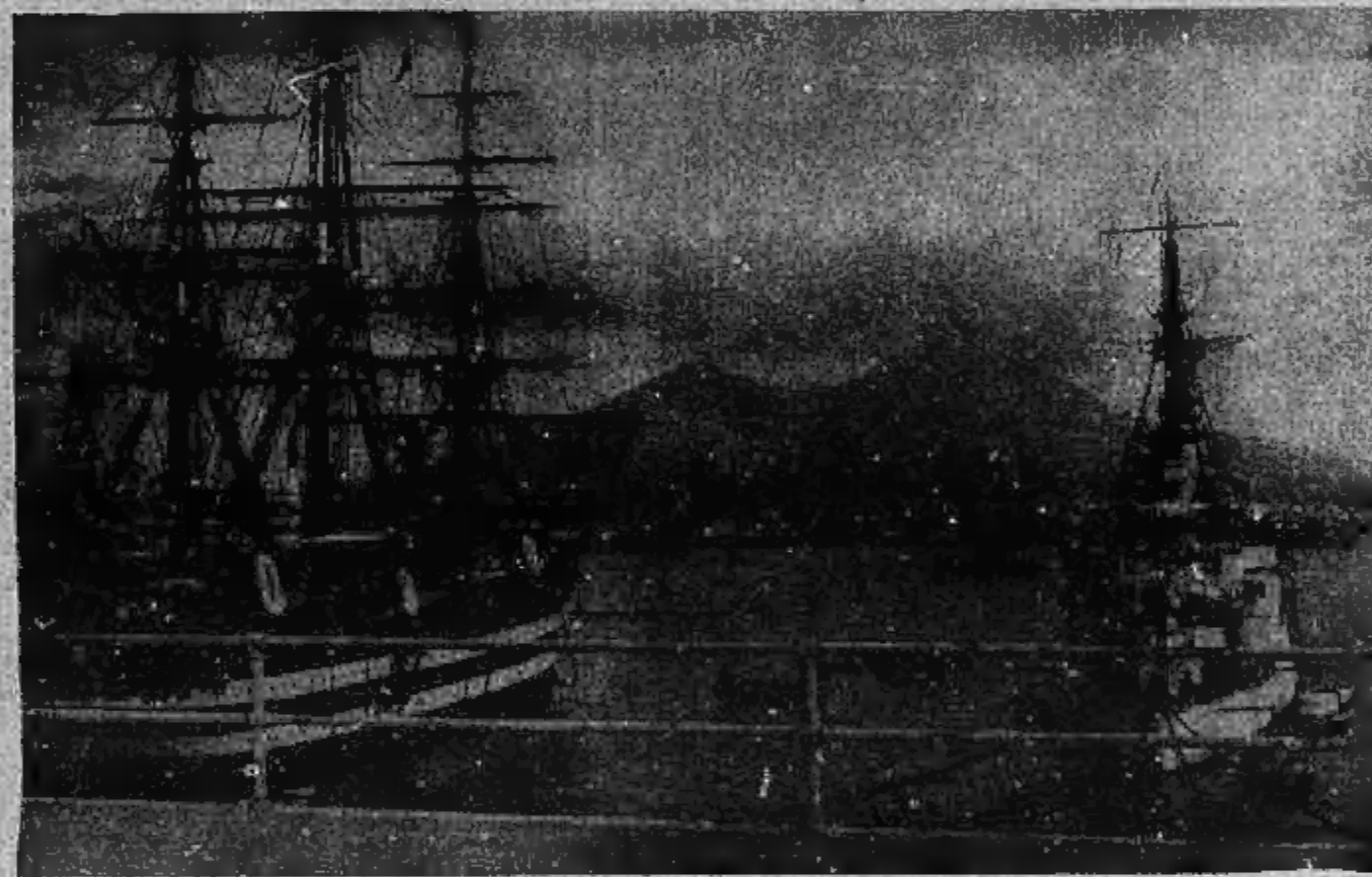
Lunedì 15 nella Parrocchia della Crocetta ore 10 sarà celebrata Messa in suffragio del Cav. **BIGOTTI BRUNO**. La famiglia ringrazia. (11693

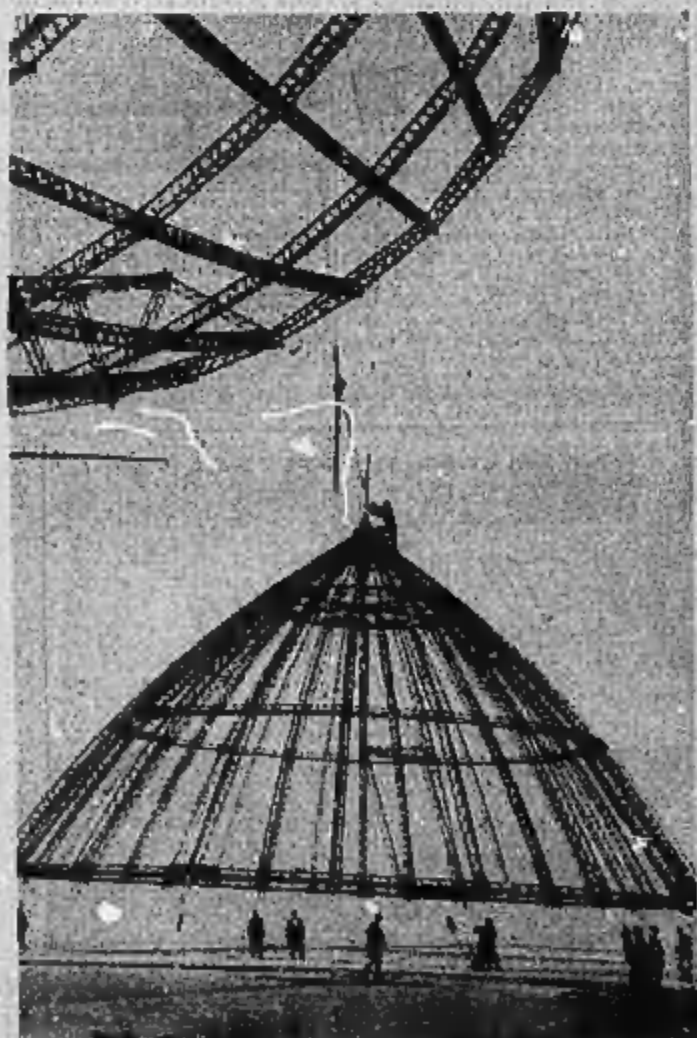
Fotocronache di STAMPA SERA

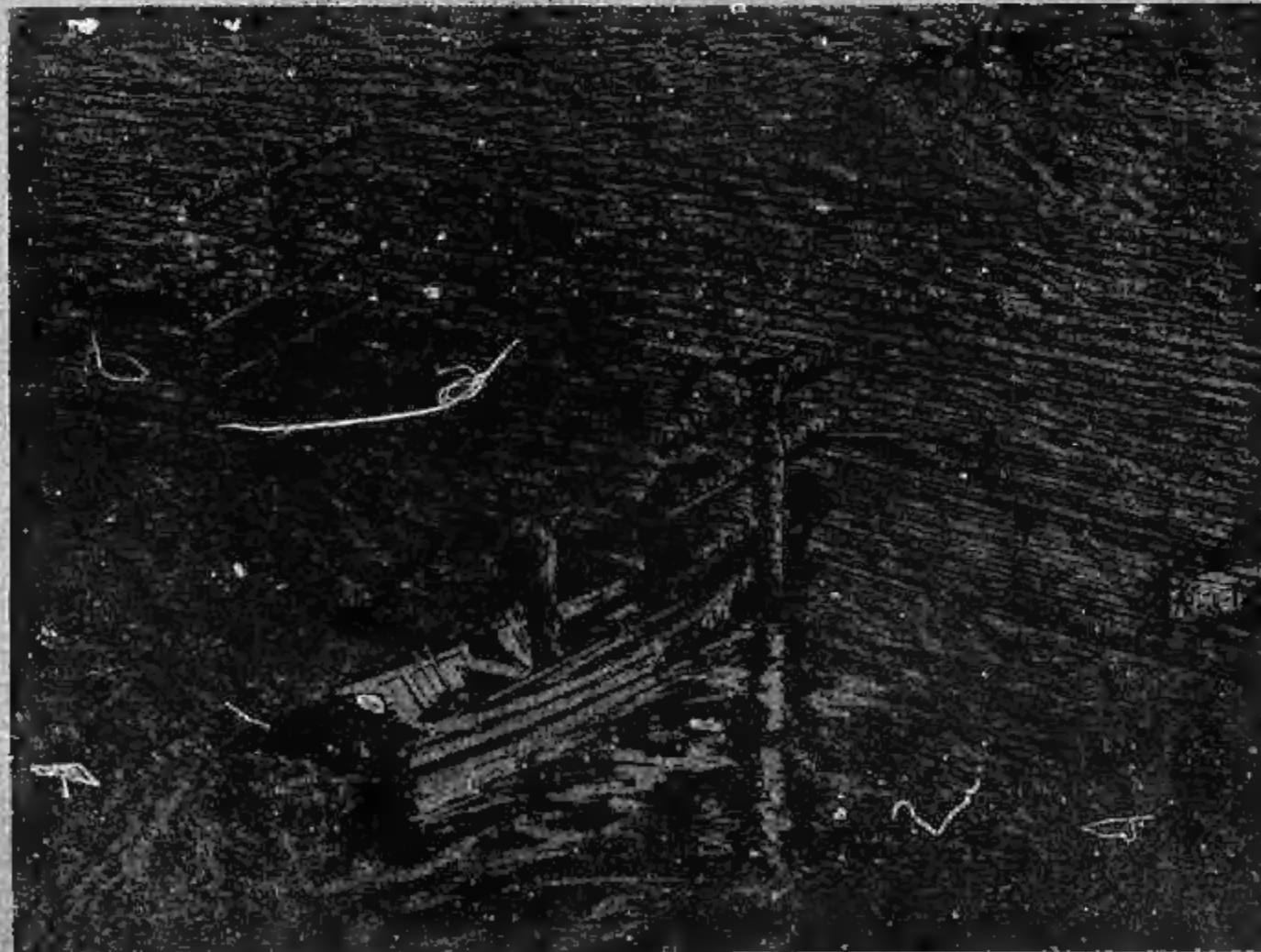
Con le truppe di Franco alla conquista di Malaga

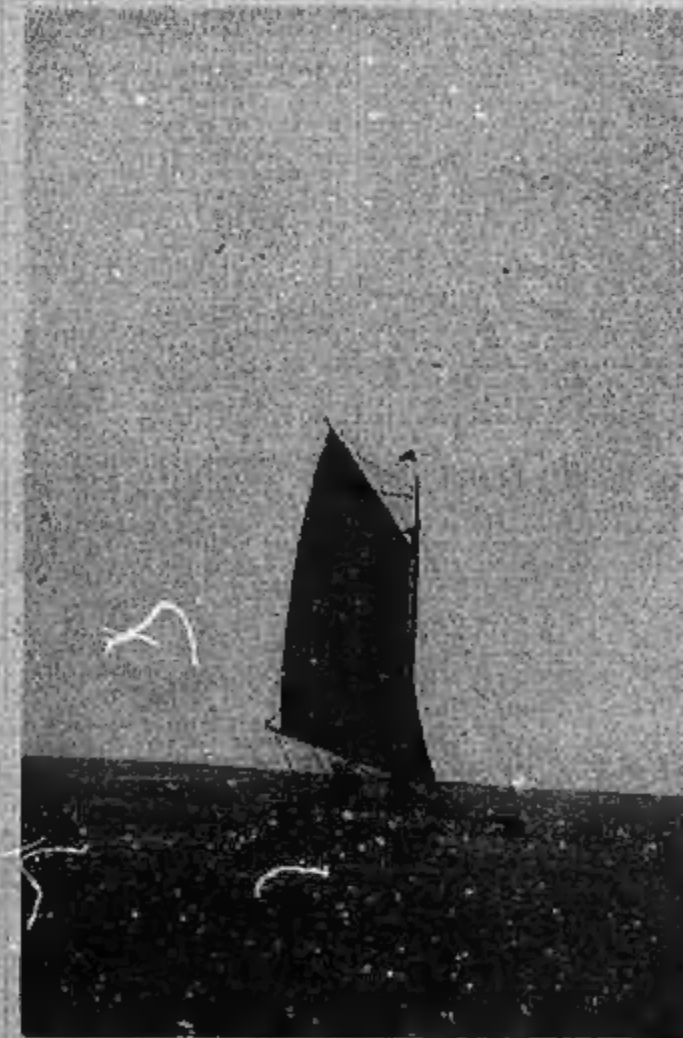
A destra: Mentre si attendeva l'ultimo balzo delle fanterie che puntavano su Malaga, sulle colline circostanti alla zona d'azione le artiglierie attendevano il segnale d'attacco. La nostra fotografia riproduce un attimo di sosta in una batteria che il nostro inviato speciale, Sandro Sandri, ha ritratto durante la sua marcia verso le primissime linee. - *A sinistra*: Occupata Malaga, si è pensato subito, ai rifornimenti. Ecco una delle tante colonne che hanno, in breve tempo, raggiunto il nuovo centro conquistato e distribuito viveri e munizioni alle truppe.

Muto omaggio del Führer

A Coburgo, durante una sua recente visita, Hitler ha reso omaggio ai Caduti in guerra. La fotografia ha sorpreso il Cancelliere e Capo del Reich mentre sosta nella severa cripta dell'Ossario. Le pareti nude e spoglie pare vogliano dare maggiore potenza emotiva all'unico fregio esistente: quello che è sul sarcofago. A foggia di croce sta qui una spada: segno nibelungico della razza germanica.

Nel porto di Napoli

Ancorata a fianco della nave-scuola *Vespucci*, la nave inglese da guerra *Raleigh* non sembra che un giocattolo, piccola com'è. Quanta storia e quanti ricordi marinari desta la prima, con tutta la sua complicata intelaiatura di alberi e vele, e quale impressione di forza e di potenza genera la seconda, con le sue minacciose armature. A vederle, nel magnifico scenario del mare e del cielo napoletano, si ha l'impressione di visitare una mostra marinara.

Mentre nasce un nuovo Zeppelin

A Friedrichshafen si lavora indefessamente attorno al « L.Z. 130 ». L'ossatura metallica è quasi sistemata. Ecco gli operai intenti a piazzare una delle due calotte.

Nell'Illinois devastato dalla furia delle acque

Sorpassato il livello delle case, le acque minacciano di sommergere anche le linee telefoniche. Minaccia gravissima, che può aumentare la catastrofe troncando ogni contatto tra i vari centri di soccorso. Squadre di operai, infatti, sono state subito adibite alla difesa del prezioso mezzo di comunicazione che potrà salvare tante vite umane.

Gli sport invernali in Ungheria

Le vele coi pattini stanno attirando l'attenzione degli sportivi ungheresi che hanno preso in viva simpatia il nuovo sport. Ecco una vela a pattini sul lago Baraton.